guida ai
Palazzi dei Rolli
di Genova

a cura di
Anna Maria Parodi

The Rotary Club Golfo di Genova has supported along with its Members the project proposed by our Commission on Matters of Public Interest, which has promoted the publication of this guide in fulfilment of one of the Rotarian "service" objectives.

This guide, in fact, intends to favour the development of tourism in Genoa, attracting new flows of visitors and tourists to the benefit of the city and its community, through a clear identification and description of the Palazzi dei Rolli which in 2006 were declared World Heritage by UNESCO.

The Guide, an important work of historical and artistic value, satisfies a true need of the community: it is a high quality pocket guide for tourists which allows them to distinguish and learn about the Palazzi dei Rolli with their architectural and decorative details. It also supplies information on the interiors of those palazzi which are not normally open to the public but which are of great interest.

Italian and foreign tourists visiting our city and its historical centre will be able to easily locate and discover these Palazzi, which are a significant part of the urban structure and unique examples of Genoese architecture.

A warm and enthusiastic thank you to all those who contributed to the making of this project, in particular to our Club Member and Past President, Mrs. Anna Maria Parodi, Architect and Professor at the Faculty of Architecture of the University of Genoa, who inspired the project, and to her fellow Professors and Researchers of the Faculty, belonging to the Department for Architectural Sciences; under her coordination, they offered an inspired contribution in making the guide indisputably professional.

A sincere thank you on behalf of the Rotary Club Golfo di Genova to Banca Carige, which not only cooperated in this initiative, enabling us to bring the project to life, but which also contributes to the distribution strategy of the Guide by offering it to selected clients through its branches not only in Liguria but also by means of the many located in the rest of Italy. By doing so, the Institute fosters further attraction towards the city where it holds its Head Office.

Genoa, May 2007

Giorgio Fuselli

President Rotary Club Golfo di Genova
Rotarian Year 2006/2007
District 2030

Il Rotary Club Golfo di Genova, aderendo con i suoi Soci alla proposta della nostra Commissione Azione di Interesse Pubblico, ha promosso questa Guida che risponde ad uno degli obiettivi di "servizio" rotariano.

Infatti è una pubblicazione che intende favorire l'ulteriore sviluppo del turismo a Genova, attraendo nuovi flussi di visitatori e di turisti a beneficio della comunità locale, attraverso la migliore identificazione e conoscenza dei Palazzi dei Rolli che nel 2006 sono stati dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

La Guida, lavoro importante sotto il profilo storico ed artistico, soddisfa un bisogno reale della comunità: è turistica, tascabile ma di grande qualità e consente di conoscere i Palazzi dei Rolli con i loro particolari architettonici e decorativi nonché gli interni di quelli che non sono normalmente aperti al pubblico pur essendo di grande interesse.

I visitatori italiani e stranieri della nostra Città e del suo Centro Storico potranno così muoversi facilmente e scoprire questi Palazzi, parte significativa del contesto urbano ed esempio unico del patrimonio architettonico genovese.

Il mio vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera ed in particolare al nostro Socio, Past Presidente del Club, Prof. Arch. Anna Maria Parodi, Docente alla Facoltà di Architettura dell'Università di Genova che ha ispirato il progetto ed ai suoi Colleghi Docenti e Ricercatori della Facoltà, afferenti al Dipartimento di Scienze per l'Architettura, da Lei coordinati e dai quali ha ottenuto un entusiastico contributo con il risultato di un'indiscutibile professionalità dell'opera.

Il sentito ringraziamento del Rotary Club Golfo di Genova a Banca Carige che non solo ha collaborato all'iniziativa mettendoci in grado di realizzarla, ma dà un contributo alla nostra strategia distributiva della Guida diffondendola ad una clientela selezionata attraverso le proprie Filiali, non solo della Liguria, ma soprattutto tramite quelle assai numerose ubicate nel resto d'Italia consentendo così un richiamo di visitatori verso la Città ove l'Istituto ha Sede e Direzione Generale.

Genova, Maggio 2007

Giorgio Fuselli

Presidente Rotary Club Golfo di Genova
Anno rotariano 2006/2007
Distretto 2030

The noble palazzi, which have since always excited the wonder and admiration of foreign visitors, represent an extraordinary cultural and economic season; palazzi worthy of "Princes" or "Kings", were in fact owned "by private persons". The most famous artists living in Italy in the 16th century flocked to Genoa where "rich Athenians are building palazzi made of marble and gold", so said the French novelist Jules Janin in 1838 and he continued: "...visiting the palazzi of Genoa.... you see before you a grandeur that nor time nor revolutions have managed to destroy".

In fact, the city, commercial master of the Mediterranean Sea and important cross-roads for European Princes and Monarchs, offered since the late 1500s homes which were drawn to lodge state visitors: the so called "Palazzi dei Rolli".

The Rotary Club Golfo di Genova holds the merit of publishing this concise yet historically and artistically complete guide, to which Banca Carige is pleased to cooperate, mindful of the cultural commitment which has always distinguished our Institute in the region and in the areas in which it operates.

Banca Carige has enthusiastically chosen to accept the offer of participation received from the Rotary Club Golfo di Genova, whose aim it is to better inform tourists and citizens on the history of the residences which Unesco has recognised as World Heritage.

Alfredo Sanguinetto
General Manager Banca Carige

Straordinaria esperienza culturale ed economica è stata la stagione dei palazzi patrizi che da sempre hanno suscitato lo stupore e l'ammirazione dei visitatori stranieri; palazzi come "di Principi" o "di Re", invece sono "di private persone". I più grandi artisti del Cinquecento italiano accorsero a Genova dove "un popolo di ateniesi arricchiti si costruivano i palazzi di marmo e di oro", così scriveva il romanziere francese Jules Janin nel 1838 e continuava "…visitando i palazzi di Genova si… ha dispiegato davanti una grandezza che neppure il tempo e le rivoluzioni sono riusciti a distruggere".

Infatti la città, dominatrice commerciale sull'intero Mar Mediterraneo e importante crocevia di principi e sovrani europei, offriva a partire dalla fine del Cinquecento dimore che potevano essere sorteggiate per ospitare le visite di Stato: i cosiddetti "Palazzi dei Rolli".

Va quindi al Rotary Club Golfo di Genova il merito di avere dato alle stampe una pubblicazione agile ma completa di informazioni storico-artistiche, alla quale Banca Carige è lieta di collaborare, memore dell'impegno anche culturale che da sempre la distingue nella nostra regione e nei territori ove opera.

Banca Carige ha aderito, pertanto, con entusiasmo alla proposta del Rotary Club Golfo di Genova che si prefigge di far meglio conoscere al turista e ai genovesi la storia delle dimore che l'Unesco ha riconosciuto come "Patrimonio dell'Umanità".

Alfredo Sanguinetto
Direttore Generale Banca Carige

Genova, una città tutta da scoprire

Genoa, a city to discover

Via Garibaldi, Palazzo Tursi

"Sono sconvolto, colpito, rapito, non mi riconosco più. Ho gli occhi pieni di ori, di marmi, di cristalli, di colonne, di capitelli, ornamenti di ogni genere, forma. Se volete vedere la più bella strada che ci sia nel mondo, andate in Strada Nuova a Genova. Una folla di palazzi che se la battono per ricchezza, altezza, volume mostrando i loro portici, le facciate, i peristili che brillano di uno stucco bianco e nero fuori, di mille colori dentro."

Charles Dupaty,
Lettres sur L'Italie, 1785

Questa breve descrizione dei palazzi di Strada Nuova, l'odierna Via Garibaldi, fatta alla fine del settecento da Charles Dupaty, riassume, in poche parole, il carattere dei palazzi genovesi.

Dietro alle facciate dalle forme composte, caratterizzate dalle rigorose decorazioni a stucco o ad affresco che mai lasciano spazio all'ostentazione, si nascondono veri e propri tesori che fanno di ogni palazzo un museo.

Poco trapela in facciata della ricchezza e del cromatismo presenti all'interno degli edifici, anche gli atrii e gli scaloni mantengono una rigorosa austerità nelle forme e nei colori. Le pavimentazioni sono realizzate in marmo e in ardesia come pure in ardesia sono i gradini, gli stipiti delle porte e i peducci a sottolineare l'imposta degli archi e delle volte; in marmo sono invece le colonne e i balaustrini delle scale, in una continua alternanza di bianco e di nero in conformità con i caratteri architettonici e decorativi tipici dell'architettura genovese.

Ma appena entrati all'interno della zona "privata" del palazzo troviamo pareti e soffitti affresca-

---

"I'm impressed, astonished, speechless, I don't know myself anymore. My eyes are filled with gold, marbles, crystals, columns, capitals, ornaments of all type and form. If you want to see the most beautiful street in the world, go and visit Strada Nuova in Genoa. A cluster of palazzos which compete in richness, height, volume; showing off their porticos, their façades, their peristyles which are black and white stucco on the outside and a thousand colours on the inside."

Charles Dupaty,
Lettres sur L'Italie, 1785

This brief description of the palazzi of Strada Nuova, today called Via Garibaldi, written at the end of the 1700s by Charles Dupaty, summarises in a few words the character of the Genoese palazzi.

Behind the orderly façades, characterised by severe stucco or fresco decorations which leave no room for ostentation, hide true treasures that turn each palazzo into a museum.

The richness and colour present inside the palazzos is barely visible from the outside. Even the atriums and stairways maintain the same severe austerity in both form and colour. The floors are covered in marble and slate; the steps, doorframes and brackets at the base of the arches and vaults are also slate; the columns and hand rails are instead made of marble, creating a constant alternation of black and white which goes well with the structural and decorative character typical of the Genoese architecture.

But as soon as you walk into the private area of the palazzo, you see walls and ceilings with vivid-coloured frescoes, gold stucco decorations, mirrors, furniture,

Genova, una città tutta da scoprire

Genoa, a city to discover

ti con colori vivaci, decorazioni a stucco dorato, specchiere, mobili, tappeti ed arazzi a ornamento dei pavimenti e delle pareti e mai il passante frettoloso potrebbe immaginare, al di la della quinta severa che prospetta sulla strada, la presenza di tanto splendore.

Genova è una città che ama nascondere al visitatore frettoloso i suoi capolavori; le sue strade, i suoi vicoli stretti conservano gioielli architettonici che per numero e ricchezza non hanno eguali al mondo e che solo una attenta osservazione permette di riconoscere.

Genova è una città da scoprire lentamente, che si rivela a chi veramente l'apprezza , dando a ciascuno la sensazione di essere il primo a coglierne i segreti e a godere delle sue bellezze, a gioire nello scoprire gli angoli più nascosti e i tesori più preziosi.

Questo è il carattere della città, legato forse a quello dei suoi abitanti, una città non facile da

Palazzo Campanella

rugs and tapestries decorating the floors. A hasty passer-by would never imagine that behind the severe façade which can be seen from the street, hides so much splendour.

Genoa loves to hide its masterpieces to rash visitors; its streets, its narrow "vicoli" preserve architectural jewels that are without parallel in the world for richness and quantity and that can be sought out only with careful observation.

Genoa is a city which must be discovered slowly, which reveals itself only to those who truly appreciate it, giving each person the feeling that he is the first to capture its secrets, to enjoy its beauty, to take pleasure in discovering its most hidden corners and precious treasures.

capire e da apprezzare, ma così stimolante ed intensa da rendere la sua conoscenza un'esperienza unica e indimenticabile.

Il 13 luglio 2006 quarantadue palazzi, tra i centosessantatre che costituiscono quelli dei "rolli", sono stati dichiarati dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità; questo prestigioso attestato é stato un giusto riconoscimento nei confronti di una realtà presente a Genova ed unica nel suo genere.

I quarantadue palazzi sono situati lungo i principali percorsi di attraversamento del centro storico, ma, se per quelli localizzati lungo via Garibaldi e via Balbi, la loro individuazione è facile poiché costituiscono la quasi totalità delle costruzioni che affacciano sulla strada e perché con le loro forme imponenti identificano un esempio unitario di residenze nobiliari, lo stesso non accade per quelli situati nelle altre strade: salita S. Caterina, via San. Luca e via Lomellini. In questo caso, infatti , gli edifici si collocano all'interno del tessuto medioevale e sovente le loro facciate si confondono con quelle degli edifici adiacenti, alle quali si uniscono senza soluzione di continuità.

Questa guida è nata proprio per aiutare a ritrovare, all'interno del complesso sistema dei vicoli genovesi, i palazzi dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, ma l'intento è anche quello di sensibilizzare il visitatore a scoprire quanto di bello si trova "dietro la facciata" e a stimolarlo a riconoscere e a comprendere un patrimonio che è stato per tanti anni abbandonato all'oblio e che solo recentemente è stato giustamente rivalutato.

This is the city's character, linked maybe to that of its inhabitants; a city which is not easy to understand and appreciate, yet so stimulating and intense that getting acquainted with it becomes a unique and memorable experience.

On July 13, 2006 forty-two palazzi, among the 163 "rolli" palazzos, where included in UNESCO'S World Heritage List; this prestigious certification is the fair acknowledgement for Genoa's unique trait.

The forty-two palazzi are situated along the roads of the historical city centre. Although it is easy to spot the ones located along Via Garibaldi and Via Balbi because they make up almost all the buildings that rise on those streets and because their grand form follows a unitary example of nobiliary residence, the same cannot be said for the palazzos situated on other streets: salita S. Caterina, via San. Luca and via Lomellini. In this case, the buildings are an integral part of the medieval urban fabric and often their façades blend in continuously with those of the adjacent buildings.

The purpose of this guide is in fact to help find, among Genoa's complex network of "vicoli", the palazzos which were declared World Heritage by UNESCO, as well as making visitors aware of how much beauty lies "behind the wings", stimulating them to recognise and understand a heritage which was abandoned and forgotten for years and that has only recently been assigned the value it deserves.

Il “Palazzo” nella città di Genova

The “palazzo” in the city of Genoa

Palazzo Emanuele Filiberto Di Negro

Un visitatore che si inoltri nel "centro storico" genovese, si rende immediatamente conto della profonda diversità esistente tra gli edifici infatti, se da un lato alcuni palazzi appaiono nobili ed aulici, fortemente omogenei nell'immagine e componenti una successione di prospetti sostanzialmente destinati a fare "fronte strada", dall'altro costruzioni coeve, analoghe per destinazione d'uso, non si mostrano percettivamente, altrettanto simili tra loro.

Quanto affermato è facilmente riscontrabile, ad esempio, confrontando due assi viari "storici" ed estremamente vicini, quali sono via San Luca e via Garibaldi: passeggiando lungo tali percorsi, infatti, ci si sente immersi in un'atmosfera profondamente differente, avvolgente ed antica, nel primo caso, aulica e celebrativa, nel secondo.

Tuttavia, se osserviamo i singoli edifici, notiamo la presenza degli stessi schemi progettuali: ricerca

Palazzo Interiano-Pallavicini

A visitor who wanders about Genoa's old historical city centre will immediately realise that there are huge differences among the buildings: on one hand, they are noble and solemn, with a consistent image and façades which create a uniform street front; on the other hand, there are other contemporary structures of equal use which are not so consistent.

This can easily be seen, for example, when comparing two close main historical streets: via San Luca and via Garibaldi. Walking along these two streets, you find yourself immersed in two completely different atmospheres: the first ancient and welcoming, the second celebratory and courtly.

However, if we observe the single buildings, we can see the same underlying scheme: the search for symmetries in the

Il "Palazzo" nella città di Genova

The "palazzo" in the city of Genoa

Piazza della Meridiana, Palazzo Durazzo

di simmetrie nella composizione delle facciate, alternanza tra piani nobili e ammezzati, presenza di atrii e di scaloni.

Ma allora, se le componenti del palazzo sono ricorrenti , se sempre la funzione rappresentativa prevale su quella abitativa, perché le differenze riscontrate? Perché la percezione di casualità in un caso e di rappresentatività nell'altro, anche in presenza di elementi formali e decorativi del tutto simili?

La ragione sta nell'origine del palazzo, che è diversa nei due casi e che traspare nonostante le analogie delle singole componenti: edificio ottenuto da profonde ristrutturazioni dell'esistente, l'uno, edificio di nuovo impianto, l'altro.

Se gli edifici di via San Luca nascono in periodi medioevale con un'edificazione di tipo non rappresentativo, di dimensioni contenute, affacciati su un percorso dalla

composition of the façades, the succession of main floors and mezzanine floors, the presence of atriums and stairways.

So, if the elements of the palazzi are recurring, if the celebratory function prevails over the residential one, why do we notice a difference? Why do we perceive casualness in one case, and celebration on the other, even in presence of similar decorative and formal elements?

The reason lies in the palazzo's origin, which is different in the two cases and which is noticeable despite the analogies in the single elements: in one case, the existing structure has undergone profound and repeated restorations, on the other the buildings stem from an original plan.

While the buildings of via San Luca rose during the Middle Ages as non-representative structures of modest dimensions, overlooking a narrow street, and were only afterwards transformed into noble residences, those of via Garibaldi, on the contrary, were built from the start as large courtly homes on a large and courtly street.

We can find the first substantial difference in the relation between the buildings and the streets: a narrow dark alley in the first case, a wide and open street in the other. Other differences relate to the distribution of the elements, like stairways which may have a regular development or vary with

larghezza ridotta e, solo in un secondo momento vengono trasformati in residenze nobiliari,quelli di via Garibaldi, al contrario, sono costruiti per essere,già dall'origine, dimore auliche affacciate su un percorso altrettanto aulico ed ampio nella dimensione.

E proprio nel rapporto edificio/asse viario è leggibile la prima differenza sostanziale, stretto e poco luminoso oppure ampio e sostanzialmente aperto. Altre differenze sono evidenti nei sistemi di distribuzione, in cui le scale possono essere a sviluppo costante oppure variare con il variare della struttura che è stata rimaneggiata o ancora nello sviluppo planimetrico e nel rispetto delle "regole" compositive, che negli edifici ottenuti dalla ristrutturazione dell'esistente non sempre sono rigidamente riportate.

In definitiva, quindi, si può affermare che i palazzi genovesi

Piazza Fossatello, Palazzo Cambiaso

possono essere sostanzialmente di due diverse tipologie, di nuovo impianto o di trasformazione di tessuti edilizi preesistenti. Nel caso del costruito "ex novo", l'assetto complessivo del sistema strada/edificio appare come rappresentativo, con ampi spazi e regolarità compositiva; nel caso della trasformazione di tessuto preesistente, invece, si ha la riorganizzazione di un intero isolato (o di parte di esso) a costituire un'unica entità residenziale aulica, nella quale, però, sono comunque leggibili i segni del passato, che costituiscono possibili "imperfezioni" ed "eccezioni" alle regole del progettare un palazzo.

Genova ed il suo fascino derivano anche da questo: regola e variazione, un continuo movimento, una continua sorpresa, una continua visione imprevedibile....

the structure which has undergone changes, or still, the planimetric development and the respect of the "rules" of composition, which were not always faithfully followed in the buildings obtained from the restoration of existing structures.

In conclusion, we can say that the Genoese palazzos fall under two main categories: those designed and built from the start to serve as palazzi, and those which resulted from the transformation of pre-existing structures. In the buildings built from scratch, the overall street/building scheme appears celebratory and courtly, with large spaces and compositional regularity; instead, in the case of the transformation of the pre-existing urban structure, we see the re-organisation of an entire block (or part of it) to create one single residential structure. This structure nonetheless bears the signs of the past which constitute possible "imperfections" and "exceptions" to the formal rules followed when planning a palazzo.

Genoa's charm also derives from the following: rules and variations of rules, constant exchange, constant surprise, constant unpredictability....

Spazi chiusi e spazi aperti

Open and closed spaces

Palazzo Bianco

A partire dal XIV secolo e, più intensamente in quello successivo, a Genova si attuano i primi processi di trasformazione degli edifici medioevali dovuti alle nuove esigenze spaziali ed architettoniche. Vengono introdotti ambienti interni aperti, come cortili loggiati, e sviluppato il sistema scala, reso dimensionalmente più ampio e funzionale.

Si adottano soluzioni legate alle peculiarità del territorio genovese creando, attraverso cortili centrali a colonne, la continuità con i giardini retrostanti ottenuta sfruttando i dislivelli del terreno e cercando di perfezionare la leggibilità prospettica delle architetture.

Nel XVI secolo si arriva alla realizzazione di Strada Nuova, l'attuale via Garibaldi, che rappresenta l'affermazione politica di una nuova classe di governo. Conseguenza è un intenso rinnovo stilistico che riguarda sia l'edificio sia gli spazi aperti.

Interessante per comprendere l'assetto morfologico-territoriale della zona è un dipinto di Andrea Semino che si trova a palazzo Spinola. Qui l'autore raffigura l'immagine del palazzo come era in origine; ciò è importante perché da questa rappresentazione si riesce a comprendere come, attraverso monumentali scaloni interni e scenografici giardini esterni si possa superare il problema del dislivello del terreno che dalla collina scende ripido a valle.

Sempre in via Garibaldi, assoluto capolavoro di integrazione tra architettura e spazio verde è il polo museale costituito dai palazzi Tursi, Bianco e Rosso, tre edifici che si possono considerare come un unico complesso, una "corona" di cortili, giardini e terrazze, posta attorno a edifici maestosi e di rara bellezza.

Starting with the 14th century, and more intensely during the following one, Genoa witnessed the first transformation of its medieval buildings due to new architectural and spatial needs. Open internal areas were introduced, such as arcaded courtyards, and the stairway system was re-developed, making it wider and more functional.

Solutions were found which well tied in with the peculiarity of the Genoese territory. Central arcaded courtyards gave continuity with the gardens in back obtained by exploiting the terraced land, and perspective legibility of the constructions was perfected.

The 16th century saw the making of Strada Nuova, today via Garibaldi, which represents the political assertion of a new government. Consequently, there was an intense stylistic renewal which touched both buildings and open spaces.

A painting by Andrea Semino which hangs in Palazzo Spinola is quite useful in understanding the morphological and territorial aspect of the area. The author represents the image of the palazzo as it was originally. This is important because from this representation we can understand how, through monumental internal stairways and scenographic outside gardens, the problem of an uneven land that declines from the hillside to the sea was overcome.

Always in via Garibaldi, absolute masterpiece of the integration between landscape and architecture is the museum pole made up by Palazzo Tursi, Palazzo Bianco and Palazzo Rosso, three buildings which can be considered a unique complex, a

Spazi chiusi e spazi aperti
Open and closed spaces

Qui si possono osservare i giardini pensili incastonati tra le facciate dei palazzi Bianco e Tursi, che creano un collegamento naturale tra i palazzi e rappresentano un elegante spazio verde nel cuore della città: aiuole delimitate da siepi di bosso e alberi sempreverdi, a circondare la fontana con la statua di marmo e la bella vasca con ninfee.

Diversa è la soluzione adottata per palazzo Rosso, posto sul lato a mare della strada. In questo caso per creare un ampliamento al sistema atrio-cortile è stato realizzato un giardino pensile scandito da una serie di colonne decorative e concluso da un muro con nicchia. Queste differenze tra i palazzi a monte che si dispongono con giardini e scale sul pendio

Andrea Semino, Palazzo Spinola

e quelli a mare che si estendono verso valle su terrazze pensili è ricorrente e presente anche nella seicentesca via Balbi.

Nel Palazzo dell'Università la particolare dinamica delle rampe di scale, con sfondo a giardino, crea una scenografia fortemente barocca; così come di grande valore scenografico sono le modifiche settecentesche di atrio e scaloni di Palazzo Reale ad opera di Carlo Fontana, che aggiunge il cortile ed il giardino pensile con lo splendido pavimento a mosaico affacciato su via Pré e il bacino del Porto Vecchio.

Interessante la soluzione di portare il cortile d'onore ed il giardino pensile allo stesso livello di via Balbi, realizzando a monte di Pré un muro di terrapieno, al-

Palazzo Bianco, giardino

"crown" of courtyards, gardens and terraces, placed around majestic buildings of rare beauty.

Here you can admire the terraced gardens lodged between the façades of Palazzo Bianco and Palazzo Tursi, which create a natural connection between the palazzos and which represent an elegant green area in the heart of the city: flower-beds outlined by box hedges and evergreens surround the fountain with the marble statue and the beautiful water lilies.

Palazzo Rosso, on the other side of the road, adopted a different solution. In this case, in order to amplify the atrium-courtyard system, a terraced garden was built with an outline of decorative columns and an end wall with a niche. These differences between the palazzos on the north side of the street which present steps and steep gardens and those on the south side whose terraced gardens extend out towards the sea is also visible in 17th century via Balbi.

In the Palazzo dell'Università the peculiar dynamic of the stairways which lead to the garden create a very baroque setting;

Spazi chiusi e spazi aperti
/Open and closed spaces

Palazzo Tursi, il cortile

l'interno del quale vengono ricavati ambienti adibiti ad esercizio commerciale, e coronandolo con un cornicione aggettante. Questa scelta permetteva in passato la sola vista del mare isolata dalla sottostante via Pré.

I giardini e i cortili, negli edifici genovesi, sono spesso nascosti dietro la facciata e, camminando tra le strette vie di Genova in mezzo a file di alti palazzi, capita di non percepirne immediatamente la bellezza e ricchezza.

A questo proposito appare giusto quanto dice Louis Enault ne Breve vision hivernale d'un voyageur normand, 1850: *"se gli architetti che hanno costruito Genova avessero avuto spazio, se avessero potuto abbandonarsi alla fantasia e senza ostacoli ai loro capricci, non avrebbero potuto trovare le infinite risorse e la multipla varietà di motivi, di disegni e disposizioni ai quali la facciata dei loro palazzi deve un'originalità di carattere, e che introduce in ogni anfratto l'inatteso della grandezza."*

also very scenographic are the changes made in the 1700s to the atrium and stairways of Palazzo Reale by Carlo Fontana, who added the courtyard and terraced garden with the beautiful mosaic floor which stands over via Pré facing the Old Port.

A very interesting solution was found by bringing the main courtyard and the terraced garden on the same level of via Balbi. An embankment was created on the north side of Pré, inside which were areas reserved for shops and which was crowned with an overhanging cornice. This allowed the sole view of the sea isolating the underlying via Pré.

The gardens and courtyards of the Genoese buildings are often hidden behind the façade so, when walking along the narrow streets of Genoa amidst the tall buildings, one can easily miss their beauty and richness.

To this regard, Louis Enault made a fair remark in his "Brève vision hivernale d'un voyageur normand" in 1850: " If the architects who built Genoa had had space, if they could have let their imagination run wild and followed their every whim, they wouldn't have found the infinite resources and the variety of motifs, designs and schemes to which the palazzos' façades owe their original character and that create unexpected grandeur in every corner."

I Palazzi dei Rolli

The System of the Palazzi dei Rolli

Palazzo Reale

A partire dal secolo XV l'importanza e la crescente espansione della Città di Genova, impone una revisione dell'impianto urbanistico e la costituzione di dimore più consone alle esigenze di vita della nobiltà genovese.

L'intervento di maggior pregio è la costruzione, nella seconda metà del cinquecento, di Strada Nuova (oggi Via Garibaldi), si tratta di una strada chiusa, ai cui lati sorgono, secondo una disposizione rigidamente ortogonale e modulare, le nuove dimore delle famiglie aristocratiche genovesi.

La modifica avviata nel secoli XVI prosegue nel secolo successivo con la progettazione ed il taglio di una nuova arteria che, con inizio da piazza Annunziata, sale in direzione di ponente. L'area è di proprietà della famiglia Balbi che con una eccezionale operazione finanziaria sostiene l'onere di quasi tutti i lavori innalzando ai lati del nuovo tracciato alcuni grandiosi palazzi.

Si viene così a creare, fra il cinque e il seicento, un complesso sistema urbano ricco di edifici localizzati sia nell'antico tessuto che

Palazzo Negrone

Beginning with the 15th century, the importance and the growing expansion of the city of Genoa imposed a revision of the urban network and the construction of homes more suitable to the needs of the noble Genoese families.

The most prestigious intervention is the construction, during the late 1500s, of Strada Nuova, (now Via Garibaldi). This is a closed street, on which rose, according to a strictly modular and orthogonal scheme, the new homes of the Genoese aristocratic families. The new city scheme, started in the 16th century, continued in the next century with the construction of a new arterial road which headed west from piazza Annunziata. The area was owned by the Balbi family who, with an exceptional financial operation, bore the brunt of the expense

I Palazzi dei Rolli

The System of the Palazzi dei Rolli

Palazzo Spinola "dei Marmi"

in contesti di nuova edificazione.

La fitta presenza di palazzi signorili da una parte e, dall'altra, la mancanza di edifici di proprietà della Repubblica adatti ad accogliere delegazioni straniere, conduce ben presto a quella che viene definita l'"invenzione" dei Rolli.

Nel 1576, infatti, un decreto del Senato genovese dispone l'adozione di un elenco ufficiale di "case obbligate" a svolgere funzioni di ospitalità per conto della Repubblica oligarchica stessa ("Rollo degli alloggiamenti pubblici").

Nell'arco di tempo che va dal 1576 al 1664 sono redatti cinque Rolli (elenchi degli alloggiamenti pubblici) di palazzi degni di accogliere le "visite di Stato"; è anche grazie a questo censimento dei palazzi genovesi, registrati con il nome del proprietario e la specifica del luogo in cui sorgevano che a Genova viene conferita la fama di "Città dei Palazzi".

Piazza Fontane Marose

including the construction of some grand palazzos along the new road.

Between the 16th and 17th centuries, a complex urban network was created, enriched with buildings located in both the older and newest parts of town.

The dense presence of noble palazzi and the lack of buildings owned by the Republic soon brought to what was called the "invention" of the Rolli.

In 1576, in fact, a Decree of the Genoese Senate decided the adoption of an official list of "chosen homes" which were obliged to supply hospitality on behalf of the Republican Oligarchy (known as Rollo degli alloggiamenti pubblici, i.e. List of public lodgings).

Between 1576 and 1664 five Rolli were made up, that is five lists of palazzi deemed worthy of hosting "State visits". It is thanks to this census of the Genoese palazzi, each one registered with the name of the owner and the location, which earned Genoa the reputation of "City of Palazzi".

With regards to the degree of importance, beauty and capacity, the palazzi were

I Palazzi dei Rolli

The System of the Palazzi dei Rolli

Palazzo della Meridiana e Palazzo Bianco

Palazzo Durazzo

In relazione al grado di importanza, alla bellezza ed alla capienza, i palazzi censiti sono suddivisi in quattro categorie a ciascuna delle quali corrispondeva un "bussolo" contenente i biglietti con il nominativo dei relativi palazzi. L'estrazione dei biglietti dal bussolo conferiva oneri ed onori al nobile che veniva eletto che era tenuto ad ricevere a sue spese l'illustri ospiti in visita di stato. Fra questi soltanto le famiglie Doria, Grimaldi e Lercari avevano Palazzi degni di ospitare papi, imperatori e re.

Complessivamente nei cinque Rolli redatti in quasi un secolo (1576, 1588, 1599, 1614 e 1664) sono stati registrati 163 palazzi di venticinque dei quali non si ha più traccia, gli altri costituiscono, ancor oggi, un patrimonio che non ha eguali in nessuna altra città del mondo.

Per questo motivo e per mantenere ed valorizzare questo ingente patrimonio, quarantadue palazzi ritenuti tra i più rappresentativi, sono stati inseriti nell'elenco dei monumenti considerati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

divided into four categories each of which corresponded to a bussolo (box) containing tickets marked with the name and owner of the palazzo. When a noble family and palazzo were extracted from the bussolo, they were bestowed the burden and honour of receiving, at their own expense, eminent state visitors. Among these, only the Doria, Grimaldi and Lercari families owned palazzi which were judged worthy of hosting popes, emperors and kings.

Overall, in the five Rolli compiled in almost a century (1576, 1588, 1599, 1614 and 1664) 163 palazzi were registered. Of these, 25 have gone completely lost, but the others still represent a heritage which is unequalled by any other city in the world.

For this reason and to maintain and value this huge heritage, 42 palazzi considered to be the most representative have been included in the UNESCO World Heritage List.

1

Palazzo Doria Spinola

Largo Eros Lanfranco, 1

Primo proprietario */First owner:* Antonio Doria
Anno di costruzione */Built in:* 1541 (1625,1876)
Destinazione attuale */Current use:* Sede della Provincia e della Prefettura/*District Council and Prefectural Offices*

Il palazzo viene costruito in seguito all'esigenza di Antonio Doria di realizzare una nuova dimora, che sostituisca la precedente, demolita per erigere la cinta muraria nella zona di Principe. Nella metà del XVI secolo l'aristocrazia genovese risiede per lo più nella zona verdeggiante dell'Acquasola, per questo motivo Antonio Doria sceglie tale area come ubicazione della nuova esclusiva dimora. La realizzazione dell'edificio viene commissionata a Bernardino Cantone e in seguito a Giovan Battista Castello.

La fase costruttiva rinascimentale del palazzo si identifica nel doppio ordine di logge del cortile a pianta quadrata, decorato a stucco e nello scalone monumentale. Non rimane traccia, invece, dell'importante galleria fatta costruire dagli Spinola, che acquisiscono il palazzo nel 1624. La galleria, riccamente decorata, che costituiva un'importante ampliamento del palazzo ad est, fu demolita nel XIX secolo per favorire la realizzazione di via Roma, nel 1877. Attualmente si può ammirare l'importante portale marmoreo cinquecentesco, sormontato da guerrieri armati, realizzato da Taddeo Carlone. Inoltre, si possono osservare le decorazioni della facciate esterne dell'atrio cortile e della loggia superiore realizzate dai fratelli Calvi.

This palazzo was built for Antonio Doria who needed a new home to replace the previous one which had been demolished in order to erect the fortified walls around the Principe area. In the mid-16th century, the Genoese aristocracy resided mostly in the green Acquasola area, and for this reason Antonio Doria chose this location for his new home. The building plan was commissioned to Bernardino Cantone and subsequently to Giovan Battista Castello

The building phase of the renaissance period is visible in the double order of arcades in the square stuccoed courtyard and in the monumental stairway. There are no traces left of the important gallery built by the Spinola family who bought the palazzo in 1624. The richly decorated gallery, which constituted a substantial eastward extension of the palazzo, was demolished during the 19th century to allow the laying of via Roma, in 1877. Visitors can admire the important 16th century marble portal, surmounted by armed warriors and made by Taddeo Carlone. They may also see the decorations on the external façades of the atrium, courtyard and upper portico by the Calvi brothers.

2

Palazzo Della Rovere

Piazza della Rovere, 1

Primo proprietario */First owner:* Clemente Della Rovere
Anno di costruzione */Built in:* 1580
Destinazione attuale */Current use:* Consolato di Islanda, residenze e uffici */Consulate of Iceland, private residences and offices*

Il palazzo seicentesco fu fatto costruire da Clemente Della Rovere, importante esponente della suddetta famiglia, originaria di Albisola, ma iscritta all'Albergo dei Doria, che vantava tra i suoi membri due illustri papi: Francesco Della Rovere (papa Sisto IV) e Giuliano Della Rovere (Papa Giulio II). Il palazzo fu fatto edificare sull'omonima piazza, dove è stato collocato anche un piccolo tabernacolo marmoreo con la statua della madonna della Misericordia del XVII secolo.

Sulla facciata che si volge su via San Sebastiano si possono ammirare ancora alcune tracce dell'originaria decorazione pittorica.

The 17th century palazzo was built for Clemente Della Rovere, an important member of the Della Rovere family originally from Albisola but registered in the Doria Family Albergo, which boasts two famous popes among its members: Francesco Della Rovere (Pope Sistus IV) and Giuliano Della Rovere (Pope Giulius II).

The palazzo was built on the Square which bears the same name, where we can also see a small marble tabernacle with the statue of Our Lady of Mercy which dates back to the 17th century.

The façade which overlooks Via San Sebastiano bears traces of the original painted decorations.

3
Palazzo Spinola di Luccoli-Tedeschi
Salita Santa Caterina, 4

Primo proprietario */First owner:* Sconosciuto*/Unknown*
Anno di costruzione */Built in:* seconda metà XVI Secolo (1664)
Destinazione attuale */Current use:* Residenza privata
e attività commerciali */Private residence and commercial activities*

Il Palazzo Spinola di Luccoli-Tedeschi è inserito nella lista dei rolli nel 1588, periodo nel quale il palazzo è associato al nome degli Spinola, in particolare agli eredi di Gio. Batta, fino al 1599 quando viene associato a Leonardo Spinola. Il palazzo è ubicato proprio nell'area dove dal 1228 sorgevano il convento e la Chiesa di Santa Caterina, dei quali gli stessi Spinola erano stati benefattori, sovvenzionandone la ricostruzione e arricchendoli di opere preziose.

Nel 1664 il palazzo venne acquistato dalla famiglia Airolo, che ne è proprietaria fino alla fine del settecento e provvede alla ristrutturazione, sostituisce il portale esterno, riprogetta l'atrio, sistema le ringhiere alle finestre e fa affrescare i salotti.

Solo agli inizi del XIX secolo passa ai Franzoni e in seguito alla famiglia Tedeschi

Attualmente si possono ammirare le decorazioni a quadrature sulle due facciate, il cortile interno, attualmente coperto in vetrocemento, dove è sistemata una fontana con satiro e la scala loggiata che conduce ad un'ampia area verso Villetta Di Negro.

Palazzo Spinola di Luccoli - Tedeschi was included in the List of Rolli in 1588, time in which the palazzo is associated with the Spinola family, in particular with the heirs of Gio. Batta, up to 1599 when it is associated with Leonardo Spinola. The palazzo is situated in the same spot that had seen in 1228 the founding of the convent and Church of S. Caterina. The same Spinola family had funded the reconstruction of the convent and church and had commissioned its decoration with precious works of art.

In 1664 the palazzo was purchased by the Airolo family, which remained owners until the end of the 1700s, ordering its restoration, substituting the external portal, re-designing the atrium, restoring the window parapets and decorating the halls with frescoes.

Only in the early 19th century the palazzo passes on to the Franzoni family and then to the Tedeschi family.

Currently, visitors may admire the decorations and squaring on the two façades, the internal courtyard, currently closed up with glass bricks, where there is a fountain with satyr and an arcaded stairway which leads to a large area below Villetta Di Negro.

4

Palazzo Spinola-Pessagno

Salita Santa Caterina, 3

Primo proprietario */First owner:* Tomaso Spinola
Anno di costruzione */Built in:* 1558 (1574)
Destinazione attuale */Current use:* Residenza privata
e attività commerciali */Private residence and commercial activities*

Il palazzo fu edificato tra il 1558 e il 1561 da Giovan Battista Castello per Tomaso Spinola. La ricchissima decorazione a stucco della facciata costituita da cornici, fregi, maschere e figure maschili e femminili, ammirabile ancora oggi, è invece posteriore alla costruzione del palazzo, in quanto commissionata da Luca Negrone nel 1574, quando acquista l'edificio.

Dal XVIII secolo fino alla fine del XIX secolo, appartiene invece alla famiglia Pessagno.

Il palazzo, modello di un palazzo romano disegnato da Raffaello, appare ancora oggi caratterizzato da un basamento a bugnato liscio fino all'altezza del primo piano nobile e dalla decorazione a partire dal secondo piano nobile e lungo i due mezzanini. Ai lati dell'importante portale, realizzato da Giacomo Ponzello e Pompeo Bianchi nel 1560, sono raffigurate due figure femminili a seno nudo, che sostengono il timpano.

Inoltre merita essere ammirata la decorazione ad affresco dell'atrio con arco centrale, nella quale è raffigurata "Andromeda ignuda esposta al mostro" e sulla volta d'ingresso alla scala "Andromeda che accoglie Perseo liberatore". Essendo attualmente accessibile soltanto l'atrio del palazzo non si possono ammirare, invece, gli importanti affreschi dei saloni del piano nobile ad opera di Luca Cambiaso e di Andrea Semino.

The palazzo was built between 1558 and 1561 by Giovan Battista Castello for Tomaso Spinola. The very rich stucco decorations on the façade which features cornices, friezes, masks and male and female figures which can still be admired today, date to a later period and were commissioned by Luca Negrone in 1574, when he purchased the building.

From the 18th century to the end of the 19th century, it belonged to the Pessagno family.

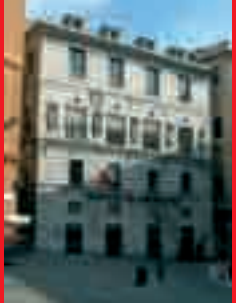
The palazzo, modelled on a roman palazzo designed by Raffaello, still features smooth ashlar moulding from the foundation up to the first main floor and decorated second main floor and mezzanine floors. Beside the grand portal, made by Giacomo Ponzello and Pompeo Bianchi in 1560, are two nude female figures which uphold the tympan.

Also worthy of notice is the fresco decoration of the atrium with the central arch, which features "Naked Andromeda exhibited to the monster" and on the entrance vault to the stairway "Andromeda welcomes Perseus the liberator". Because only the palazzo's atrium is accessible, unfortunately visitors cannot admire the prestigious frescoes on the first main floor halls by Luca Cambiaso and Andrea Semino.

5

Palazzo Spinola "dei Marmi"

Piazza Fontane Marose, 6



Primo proprietario */First owner:* Giacomo Spinola
Anno di costruzione */Built in:* 1445
Destinazione attuale */Current use:* Banco di Sardegna

Il palazzo fu fatto costruire da Giacomo Spinola tra il 1445 e il 1459 come ampliamento di un'antica torre di famiglia. La caratteristica facciata rivestita da fasce marmoree bianche e nere alternate ha determinato la denominazione consueta dell'edificio "Palazzo dei Marmi".

Il palazzo costituisce un interessante esempio di tipologia costruttiva, innovativa per il periodo di fondazione. Si tratta dell'espediente di "costruire in costa", applicato ai lotti ubicati a differenti livelli di terreno in salita, espediente che verrà adottato più avanti nel tempo in tutte le "strade nuove".

Sulla facciata si possono ancora ammirare le statue raffiguranti quattro illustri membri della Famiglia Spinola: Oberto, Capitano del Popolo nel 1270, Corrado e Opinazzo, entrambi capitani della Repubblica nel 1296 e nel 1306. La statua dell'unica donna raffigurata rappresenta Calvat, sorella di Gherardo di Tortona e unica erede della famiglia nella seconda metà del XIV secolo. La quinta statua, invece, che rappresenta una figura generica di condottiero, è stata collocata nella nicchia nel XVII secolo, al posto di quella di Giacomo Spinola committente del palazzo.

Si ammirano, inoltre, le quattro quadrifore del piano nobile che poggiano su una cornice di archetti; l'edicola mariana sull'angolo dell'edificio, che è datata alla fine del Cinquecento, mentre i trofei del basamento risalgono alla fine del XIX secolo.

The palazzo was built for Giacomo Spinola between 1445 and 1459 as the extension of an ancient family tower. The original façade covered in black and white marble stripes gave the palazzo its current denomination: "Palazzo dei Marmi" (Marble palace)

The palazzo is an interesting example of a type of construction which was innovative for the time. It is the trick of "building on a slant", applied on those lots which present a rise in terrain, and which was adopted later on for all the constructions on the "new streets".

On the façade we can still see the statues which represent four eminent members of the Spinola family: Oberto, Captain of the People in 1270, Corrado and Opinazzo, both Captains of the Republic in 1296 and 1306. The only female statue represents Calvat, sister to Gherardo di Tortona and sole family heiress in the late 16th century. The fifth statue, which represents the generic figure of a leader, was placed in the niche in the 17th century, in place of the statue of Giacomo Spinola who originally commissioned the palazzo.

We can also admire the four lancet windows of the main floor which rest on a cornice made of small arches; the Marian aedicule on the building's corner, which dates back to the late 1500s, and the basreliefs of arm badges on the bottom portion of the palazzo which date back to the end of the 19th century.

6

Palazzo Negrone

Piazza Fontane Marose, 3-4

Primo proprietario */First owner:* Francesco de Ugarte
Anno di costruzione */Built in:* 1560 (XVIII sec. 1870)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici
/Private residences and offices

Il palazzo, commissionato dall'ambasciatore di Spagna, presso la Repubblica di Genova, Francesco de Ugarte e in seguito venduto agli Spinola, è terminato tra il 1560 e il 1562.

Nel XVII secolo il palazzo è acquistato dagli Airolo e successivamente dalla Famiglia Negrone, dalla quale la denominazione odierna.

L'attuale configurazione del palazzo risulta stravolta rispetto alla versione originale, in quanto risultato dell'accorpamento di due palazzi. L'attuale prospetto è, infatti ridisegnato dall'architetto Antonio Barbino, alla fine del XVIII secolo, che progetta nuovamente lo scalone e gli elementi architettonici del salone al piano nobile.

Inoltre, nel 1870, subisce un'altra importante variazione, costituita dall'innalzamento dei portali marmorei alla nuova quota stradale della piazza.

Oggi, la facciata di Palazzo Negrone appare caratterizzata da due importanti portali marmorei, incorniciati da colonne doriche e timpani con stemma e da numerose finestre.

All'interno del palazzo, invece, si possono ammirare, nella galleria, gli affreschi raffiguranti le "storie di Enea", eseguiti nel 1650 da Giovan Battista Carlone, le decorazioni nel salotto ad opera di Domenico Carlone e l'affresco con l' "Assunzione", nella cappella ad opera dell'Ansaldo e il busto di Pio VII realizzato da Giovanni Barbino.

The palazzo, commissioned by the Spanish Ambassador for the Republic of Genoa, Francesco di Ugarte and later sold to the Spinola family, was completed between 1560 and 1562.

In the 17th century the palazzo was purchased by the Airolo family and later by the Negrone family, hence its current denomination.

The palazzo's current configuration is very different from the original layout as it is the result of the combination of two palazzos. The current prospect was, in fact, re-designed by architect Antonio Barbino, at the end of the 18th century, who planned the stairway and the architectural elements of the main floor stateroom.

Furthermore, in 1870, the palazzo underwent another important alteration: the raising of the marble portals to the square's new ground level.

Today, the façade of Palazzo Negrone features two important marble portals, framed by Doric columns and crested tympans and with numerous windows.

Inside the palazzo visitors can admire: the frescoes in the Galleria featuring the "Stories of Aeneas", made in 1650 by Giovan Battista Carlone, the stateroom decorations by Domenico Carlone, the fresco of the "Assumption" in the chapel by Ansaldo and the bust of Pope Pius VII made by Giovanni Barbino.

7

Palazzo Interiano-Pallavicino

Piazza Fontane Marose, 2

Primo proprietario */First owner:* Paolo Battista e Nicolò Interiano
Anno di costruzione */Built in:* 1565
Destinazione attuale */Current use:* Residenza privata
/Private residence

L'edificio, commissionato dai fratelli Paolo Battista e Nicolò Interiano all'architetto Francesco Casella, fu terminato nel 1567.

La presenza di tre lapidi collocate nel 1206, 1427, e 1559 sul lato sinistro del palazzo ci ricorda ancora oggi le fontane Amorose (Morose o Marose) che tanto caratterizzavano la piazza prospiciente il palazzo, demolite per consentire la realizzazione di via Interiano. Nel XIX secolo il palazzo, acquistato dalla famiglia Vivaldi Pasqua, subì importanti ristrutturazioni e ampliamenti che tuttavia non alterarono la struttura dell'edificio stesso.

Il palazzo, essendo ancora oggi adibito a residenza privata, non é visitabile ed è quindi possibile ammirare soltanto gli elementi architettonici, plastici e pittorici esterni. In facciata si può notare l'importante portale caratterizzato dalla presenza dello stemma della famiglia e dalle figure allegoriche della Giustizie e della Fortezza poste in due nicchie. Il prospetto su piazza fontane Marose è caratterizzata da una decorazione a fresco, realizzata dai fratelli Calvi che dipinsero al primo piano le figure della Prudenza e della Temperanza e inoltre all'altezza del mezzanino al terzo piano due medaglioni con figure. All'interno dell'atrio, si trovano i dipinti di G. B. Carlone, mentre i dipinti delle sale sono stati attribuiti ad altri pittori genovesi dell'Ottocento, quali Filippo Alessio, Giovanni Quinzio e Francesco Gandolfi.

L'edificio è caratterizzato dalla presenza di un giardino a terrazze, realizzato dall'architetto Pietro Pellegrini, sulla copertura del palazzo, che sale verso la Villetta di Negro. Il palazzo è ancora oggi proprietà della famiglia Pallavicino.

The building, commissioned by the brothers Paolo Battista and Nicolò Interiano to architect Francesco Casella, was completed in 1567.

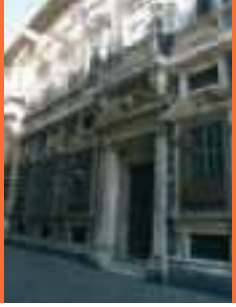
The presence of three plaques placed in 1206, 1427, and 1559 on the left side of the palazzo reminds us of the fontane Amorose (Morose o Marose), the Love fountains that used to decorate the square in front of the palazzo and which were demolished in order to create via Interiano. In the 19th century, the palazzo, bought by the Vivaldi Pasqua family, underwent major restoration and extensions which did not however alter the building's structure.

The palazzo, which is still today a private residence, is not open to visitors who may only admire the external architectural and pictorial elements. On the façade you may notice the important portal with the family coat of arms and the allegoric statues of Justice and Strength standing inside two niches. The prospect on Piazza Fontane Marose features fresco decorations by the Calvi brothers who on the first floor painted the figures of Prudence and Temperance and on the third mezzanine floor level two medallions with figures. Inside the atrium are paintings by G. B. Carlone, while the paintings in the halls are the work of other Genoese 19th century painters such as Filippo Alessio, Giovanni Quinzio and Francesco Gandolfi.

The structure features a terraced garden on the roof, designed by architect Pietro Pellegrini, which climbs up towards Villetta di Negro. The palazzo is currently still owned by the Pallavicino family.

8

Palazzo Cambiaso
Via Garibaldi, 1



Primo proprietario */First owner:* Agostino Pallavicino
Anno di costruzione */Built in:* 1558 (1864)
Destinazione attuale */Current use:* Banca Bipop Carire

Il palazzo Agostino Pallavicino, opera di Bernardino Cantone, è il primo edificio di Strada Nuova ad essere completato nel 1560 a soli due anni dall'avvio dei lavori. Costruito intorno ad un cortile quadrato (ristretto e modificato in rettangolare nel XVII secolo) ha tre importanti affacci.

Nel prospetto frontale, il bugnato in pietra grigia di Promontorio ed il marmo di Carrara delle zoccolature, del portale, delle finestre e dei timpani, rendono l'elegante e ricco edificio tra i più suggestivi di Strada Nuova. Il prospetto su Piazza Fontane Marose presenta analoghe caratteristiche meglio apprezzabili grazie alla visione meno ravvicinata.

Il prospetto viene mutilato e modificato a seguito dell'apertura nel 1864, della retrostante via Interiano. Interessante è la presenza in facciata di alcuni motivi decorativi come il fregio a greca e le finestre del piano terreno e nobile, del tutto simili a quelli dell'alessiano palazzo Marino a Milano. Il Palazzo della famiglia Pallavicino viene acquistato a metà del XVIII secolo da Gio. Batta Cambiaso, per poi divenire nel 1922, proprietà del Banco di Napoli. Nei lavori di adeguamento, il cortile riprende l'originaria forma quadrata e viene coperto da una struttura con lucernario.

Nell'atrio sono rappresentate le armi araldiche dei Cambiaso, famiglia del Patriziato della Repubblica genovese. Nel salone ed in un salotto del piano nobile si possono ammirare l'affresco della storia di "Amore e Psiche" e le scene del "Ratto delle Sabine", opere dei fratelli Andrea ed Ottavio Semino. Ora il Palazzo è proprietà della Banca Bipop.

Palazzo Agostino Pallavicino, work of Bernardino Cantone, was the first building of Strada Nuova to be completed in 1560 after only two years of construction. Built around a square courtyard (turned into a smaller rectangular one during the 17th century) it has three important prospects.

On the front, the ashlar masonry in grey Promontory stone and the Carrara marble wainscoting, portal, windows and tympana, make this elegant and rich building one of the most fascinating of Strada Nuova. The prospect on Piazza Fontane Marose presents similar characteristics which can be better appreciated thanks to the wider angle of vision.

The prospect was mutilated and modified after the opening in 1864 of via Interiano. It is interesting to note that the façade presents certain decorative motifs like the grecque frieze and the ground and main floor windows, which are very similar to those of Alessi's palazzo Marino in Milan. The Palazzo, owned by the Pallavicino family, was bought in the mid-18th century by Gio. Batta Cambiaso, and then became property of the Banco di Napoli in 1922. During the refurbishment, the courtyard was returned to its original square shape and was covered with a structure featuring a skylight.

The atrium features a representation of the araldic arms of the Cambiaso, a Genoese patrician family. In the stateroom and in one of the main floor salons there is a fresco which represents the story of "Eros and Psyche" and scenes from the "The rape of the Sabines", both the work of two brothers, Andrea and Ottavio Semino. Today the building is owned by Bank Bipop.

9

Palazzo Gambaro

Via Garibaldi, 2

Primo proprietario */First owner:* Pantaleo Spinola
Anno di costruzione */Built in:* 1558
Destinazione attuale */Current use:* Banca Popolare Italiana
Area Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Il primo edificio che si incontra sulla sinistra, entrando in via Garibaldi da Piazza FOntane Marose, è Palazzo Gambaro. Costruito nel 1558 da Bernardo Spazio per conto di Pantaleo Spinola, il palazzo si presenta a pianta rettangolare privo di cortile e con una facciata cinquecentesca caratterizzata da un corpo centrale leggermente rientrante rispetto ai due laterali sporgenti. L'edificio caratterizzato da un volume quasi cubico, si inserisce in quella tipologia alessiana che distribuisce cinque assi di finestre sull'imponente prospetto, tripartito in un corpo centrale e due laterali. La nuda facciata intonacata si presenta priva di decorazioni fatta eccezione del massiccio portale, opera di Giovanni Orsolino, costituito da colonne doriche e coronato da un aggettante timpano arcuato su cui si appoggiano le statue allegoriche della Prudenza e della Vigilanza. Lo stemma degli Spinola che per secoli ha coronato il portale, è ora sostituito dalla scritta 1844, data di acquisto da parte della famiglia Gambaro.

La decorazione interna è opera dei fratelli Carlone e di Domenico Piola, autore dell'affresco dell'ampia volta del salone centrale, rappresentante l'"Allegoria della Pace". Nella seconda metà del XVII secolo il palazzo viene arricchito di un cortile ottagonale sormontato da una balaustra a livello del piano nobile e concluso da un ninfeo a doppia altezza. Nel 1923 l'intero edificio viene acquistato dal Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, che per necessità funzionali copre il cortile interrompendo il rapporto prospettico e di luce tra le sale e l'esterno.

When entering via Garibaldi, former Strada Nuova, from Piazza Fontane Marose, the first building on the left is Palazzo Gambaro. Built in 1565 by Bernardo Spazio for Pantaleo Spinola, the palazzo has a rectangular plant with no courtyard and with a 16th century façade which features a central body with two protruding side wings. The building, characterised by an almost cubic volume, follows Alessi's trademark of distributing five axes of windows on the majestic façade, divided into a main body and two lateral bodies. The nude plastered façade has no decoration with the exception of the grand portal, work of Giovanni Orsolino, made with Doric columns and crowned with a jutting arched tympanum on which the allegoric statues of Prudence and Vigilance are poised. The Spinola coat of arms which for centuries hung over the portal was substituted by the sign 1844, year in which the building was purchased by the Gambaro family.

The interior decorations are by the Carlone brothers and by Domenico Piola, author of the fresco on the ample stateroom vaulted ceiling, which represents the "Allegory of Peace".

During the second half of the 17th century, the palazzo was enriched with an octagonal courtyard surmounted by an arcade on the main floor level, enclosed by a double-height nymphaeum.

In 1923 the entire building was purchased by the Banca di Chiavari e la Riviera Ligure, who, for functional purposes, covered the courtyard, interrupting the perspective relation and light between the internal salons and the exterior.

10

Palazzo Lercari-Parodi

Via Garibaldi, 3

Primo proprietario */First owner:* Franco Lercari
Anno di costruzione */Built in:* 1571
Destinazione attuale */Current use:*
Residenza privata e uffici */Private residence and offices*

Il palazzo viene commissionato e fatto erigere, a partire dal 1571, da Franco Lercari. La pianta ad "U" con il corpo di fabbrica principale arretrato rispetto il filo della strada e preceduto da un cortile loggiato, anticipa le "cour d'honneur" dei palazzi parigini. All'interno in fondo al cortile, uno scalone a due rampe porta all'antisala del piano nobile, un tempo collegata a un retrostante giardino pensile oggi non più esistente.

La facciata, nella parte inferiore decorata a bugnato a punta di diamante e in quella superiore caratterizzata da logge e terrazzi che segnano il prevalere dei vuoti sui pieni, si pone come elemento di frattura rispetto alla sequenza compatta degli altri edifici. Particolare rilievo assume il portale dello scultore Taddeo Carlone, la cui trabeazione è retta dai telamoni dal naso mozzo, che sembrano piegare il capo per lo sforzo. Curioso è il particolare dei nasi mozzati in quanto pare che lo scultore abbia voluto evocare le gesta dell'antenato del committente, Megollo Lercari, che, secondo la tradizione, era solito mutilare di naso e orecchie i suoi nemici.

Gli affreschi dell'atrio superiore sono firmati da Ottavio Semino e, nella volta del salone del secondo piano nobile, è conservato un capolavoro della pittura genovese: l'affresco di Luca Cambiaso raffigurante la realizzazione del fondaco dei genovesi a Trebisonda, impresa di Megollo Lercari che permise ai genovesi di commerciare con la colonia sul Mar Nero. Il Palazzo è acquistato dalla famiglia Parodi nel 1845, da cui il nome di Palazzo Lercari–Parodi, che nel 1929-30 costruisce l'ala a nord.

The palazzo was commissioned in 1571 by Franco Lercari. The "U" shaped layout with the main body laying well behind the roadside with an arcaded courtyard in front, well anticipates the "cour d'honneur" of the palazzos in Paris. Inside, at the far end of the courtyard, a double stairway leads up to the antechamber of the main floor, which was once connected to a back terraced garden which no longer exists.

The lower part of the façade is decorated in dog-tooth moulding while the upper side presents arcades and terraces which mark the triumph of empty spaces over full ones, this makes the palazzo stand out among the compact line of the other adjacent buildings. Especially interesting is the portal by the sculptor Taddeo Carlone, whose trabeation is upheld by two noseless atlantes whose heads are bent over from the effort. The detail of the chopped off noses seems to be the sculptor's tribute to one of the commissioner's ancestors, Megollo Lercari, who, as legend goes, used to mutilate the noses and ears of his enemies.

The frescoes in the top atrium are by Ottavio Semino and the vaulted ceiling of the second main floor stateroom preserves a Genoese masterpiece: a fresco by Luca Cambiaso which represents the creation of the Genoese people's staple in Trebisonda, a feat accomplished by Megollo Lercari which allowed the people of Genoa to start trading with this Black Sea colony. The palazzo was purchased by the Parodi family in 1845 (hence the name Palazzo Lercari – Parodi) who built the north wing in 1929-30.

11

Palazzo Carrega-Cataldi

Via Garibaldi, 4

Primo proprietario */First owner:* Tobia Pallavicino
Anno di costruzione */Built in:* 1558 (XVIII sec.)
Destinazione attuale */Current use:*
Camera di Commercio di Genova*/Genoa Chamber of Commerce*

Il palazzo, costruito tra il 1558 e il 1561 da Giovanni Battista Castello detto il Bergamasco per conto dell'abile finanziere genovese Tobia Pallavicino, è concepito come un blocco cubico di due piani più due mezzanini. La raffinata facciata in pietra del Finale è trattata a bugnato nel piano terra e ornata da lesene ioniche, da cornici marmoree alle finestre e da un alternarsi di timpani triangolari e centinati al primo piano.

Il semplice schema distributivo interno, caratterizzato dalla sequenza atrio, scale, salone e giardino al piano terreno e da loggiato e sala ai piani superiori, evidenzia una organicità esaltata ulteriormente dalla presenza di una innovativa scala scenografica a due rampe simmetriche, di cui una cieca.

Nel XVIII secolo con il passaggio di proprietà alla famiglia Carrega, viene sopraelevato di un piano in armonia con i piani sottostanti grazie ad una nuova serie di lesene e finestre in stile settecentesco. Sempre nel Settecento il palazzo viene considerevolmente ampliato da un nuovo corpo di fabbrica costituito da due bracci laterali che racchiudono un cortile interno e da uno spazio per la galleria dorata che delimita la struttura settecentesca verso la piazza del Ferro. Galleria considerata il capolavoro del pittore Lorenzo de Ferrari e che costituisce un significativo esempio di rococò a Genova, dove stucchi dorati e affreschi si fondono tra loro secondo un disegno unitario enfatizzato anche da specchi che conferiscono un'illusione di spazio illimitato.

Dal 1922 è proprietà della Camera di Commercio, alla quale si deve il restauro a seguito dei danni del bombardamento del 1942.

Built in 1558 and 1561 by Giovanni Battista Castello known as the Bergamasco for the skilful Genoese financier Tobia Pallavicino, the palazzo features two floors plus two mezzanines. The elegant façade in Finale stone presents ashlar masonry on the ground floor and Ionic pilasters, marble frames around the windows and alternating triangular and cambered tympana on the first floor.

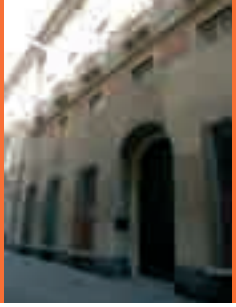
The simple internal layout, characterised by the sequence atrium, stairway, stateroom, and garden on the ground floor and by arcades and salons on the above floors, underlines its organic structure, further highlighted by the presence of an original scenographic stairway with two symmetrical ramps, one of which is blind.

In the 18th century, when the building became property of the Carrega family, one more floor was built in keeping with the other ones thanks to a new series of 17th century style pilasters and windows. Always in the 1700s, the palazzo was expanded thanks to two new side wings which enclose an internal courtyard and a space for the golden arcade which delimits the 17th century structure towards piazza del Ferro. This arcade is considered painter Lorenzo de Ferrari's masterpiece and is a significant example of Genoese rococo, where gold stuccoes and frescoes blend together according to a harmonious plan emphasized by mirrors which give the illusion of unlimited space.

In 1922 the palazzo became property of the Chamber of Commerce, who had it refurbished after the air raids of 1942.

12

Palazzo Spinola
Via Garibaldi, 5



Primo proprietario */First owner:* Angelo Giovanni Spinola
Anno di costruzione */Built in:* 1558
Destinazione attuale */Current use:* Deutsche Bank e club Circolo Artistico Tunnel */Deutsche Bank and club Circolo Artistico Tunnel*

Angelo Giovanni Spinola, marchese di Arquata, ambasciatore della Repubblica presso Filippo II di Spagna e banchiere dell'Imperatore Carlo V è il committente del Palazzo, iniziato nel 1558 su progetto dell'architetto Giovanni Ponzone.

L'edificio si presenta decorato ad affresco sui quattro prospetti, con opere di Lazzaro Tavarone e dei fratelli Calvi che raffigurano soggetti celebranti vittorie militari e riproducenti membri della famiglia vestiti come condottieri romani. Il massiccio marcapiano e la ritmica regolarità distributiva dei balconi al piano nobile, accostati alla nuda parete priva di decorazioni architettoniche plastiche, trasmette all'osservatore una sensazione di calma e serenità dettata dalla pulizia formale che caratterizza il palazzo.

A differenza della facciata, dove la riquadratura è in parte andata perduta, l'interno è perfettamente conservato. L'ampio atrio, il solenne scalone ed il grandioso salone del piano nobile sono caratterizzati da affreschi di Andrea Semino, Bernardo Castello e Lazzaro Tavarone. L'originaria costruzione, compatta e al contempo aperta verso la collina con giardini su più livelli, oggi si presenta fortemente alterata da interventi urbanistici e dalle trasformazioni dei diversi Istituti di credito, divenuti i nuovi proprietari dal 1919. L'apertura di Piazza Portello ha infatti totalmente sacrificato il magnifico giardino a monte; il lungo cortile viene coperto e adibito a salone per il pubblico, così come sono scomparse le due ali coperte a terrazzo, in seguito alla infelice sopraelevazione di tre piani.

Angelo Giovanni Spinola, Marquis of Arquata, ambassador of the Republic at the court of Philip II of Spain and banker to Emperor Charles V, commissioned this Palazzo in 1558 on a design by architect Giovanni Ponzone.

The building features frescoes by Lazzaro Tavarone and the Calvi brothers on all four façades; these frescoes represent military victories and members of the family dressed as roman leaders. The massive string course and the rhythmic distribution of the main floor balconies, next to the nude walls which present no architectural décor, give the viewer a sense of calmness and serenity which derives from the palazzo's formal simplicity.

Unlike the façade, where the squaring has been in part lost, the inside has been perfectly preserved. The ample atrium, the solemn stairway, and the grand main floor stateroom feature frescoes by Andrea Semino, Bernardo Castello and Lazzaro Tavarone. The original construction, compact and at the same time open towards the hillside with terraced gardens, has today been very much altered by urban interventions and changes made by the different banks, which became the new owners of the building in 1919. The creation of Piazza Portello called for the complete destruction of the wonderful north-facing garden; the long courtyard was covered and destined to the public and the two terraced wings disappeared after three new floors were unfortunately added on.

13

Palazzo Doria
Via Garibaldi, 6

Primo proprietario */First owner:* Gio. Battista Spinola
Anno di costruzione */Built in:* 1564 (1683)
Destinazione attuale */Current use:*
Residenza privata e uffici */Private residence and offices*

Costruito tra il 1564 e il 1567 sotto la direzione di Bernardino Cantone, il palazzo si presentava nel Cinquecento come un massiccio cubo privo di decori esterni, in netto contrasto con le sale interne affrescate ad opera di Luca Cambiaso e di Andrea Semino. Nella rettangolare e classicheggiante pianta è ancora ben visibile la rigida impostazione secondo un'asse centrale intorno al quale si dispongono i vani di abitazione e il giardino con ninfeo sul fondo. Nel piano nobile domina un grandioso salone privo, sin dall'origine, di decorazioni alle pareti, contrariamente all'immensa volta affrescata dai fratelli Semino che raffigura le imprese degli Spinola.

Secondo i disegni del Rubens pubblicati nel 1622, il palazzo si presentava a due piani divisi da una cornice marcapiano con una semplice facciata scandita da rade finestre e da un aggettante e ampio portale con frontone triangolare, studiato per dare una migliore visione del cortile interno, del giardino e del ninfeo.

Le notevoli trasformazioni seisettecentesche per ricavare altre stanze, hanno comportato la chiusura verso il giardino della galleria al piano nobile e del porticato al piano terra. La semplice e lineare facciata principale viene trasformata ed arricchita di aggetti e rientranze su disegno di A.M. Ricca oltre ad essere sopraelevata di un piano nel 1683-1684, durante i lavori per riparare i danni causati dal bombardamento del Re Sole su Genova. Nel 1740 il palazzo viene ceduto a Giorgio Doria che ne fa decorare la facciata e gli interni ed è tuttora proprietà degli eredi della famiglia.

Built between 1564 and 1567 under the direction of Bernardino Cantone, the palazzo presented itself in the 1500s as a massive cube with no external décor in strong contrast with the inside rooms frescoed by Luca Cambiaso and Andrea Semino. The rectangular and classic layout still shows the rigid composition which features a central axis from which stem the living quarters and the garden and nymphaeum on the background. The main floor features a grand stateroom which never presented any wall decorations, in contrast with the huge vaulted ceiling frescoed by the Semino brothers with the feats of the Spinola family.

According to the drawings published by Rubens in 1622, the palazzo features two floors divided by a string course frame with a simple façade with sparse windows and a large jutting portal with triangular gable, created to offer a better view of the internal courtyard, garden and nymphaeum.

The significant transformations made in the 17th and 18th centuries in order to create more rooms, caused the closure on the garden side of the main floor arcade and ground floor portico. The simple and linear main façade was transformed and enriched with projections and recesses designed by A.M. Ricca, and was also elevated by one storey in 1683-1684, during the restoration to repair the damage caused by the bombings of the Sun King over Genoa. In 1740 the palazzo was sold to Giorgio Doria who had the façade and interior redecorated and is still property of the family heirs.

14

Palazzo Podestà

Via Garibaldi, 7

Primo proprietario */First owner:* Nicolosio Lomellini
Anno di costruzione */Built in:* 1563
Destinazione attuale */Current use:*
Residenza privata/*Private residence*

Iniziato nel 1563 su progetto di Giovanni Battista Castello detto il Bergamasco, ma diretto dall'architetto Bernardino Cantone, il palazzo si presenta con originali stucchi sul prospetto, ad opera di Marcello Sparzo, autore anche della decorazione della volta dell'atrio a pianta ovale. I delicati decori risalgono al 1606 quando, deceduto il fondatore subentra il primogenito Angelo, ma per via dei debiti ereditati insieme al palazzo è costretto a vendere la dimora a Luigi Centurione Scotto, marchese di Morsasco, che commissiona a Bernardo Strozzi gli affreschi del piano nobile. La settecentesca decorazione del secondo piano e del grandioso ninfeo che fa da sfondo al cortile, è opera di Domenico Parodi su richiesta dei nuovi proprietari Carlo e Stefano Pallavicini. La facciata è scandita da finestre rettangolari e da un classicheggiante portale, aggiunto nel XVIII secolo, tuttavia né la soppressione dei parapetti delle finestre del piano terra né l'aggiunta del plastico portale, ha tolto unità al prospetto che, contrariamente ai canoni alessiani, si presenta privo della ripartizione verticale a lesene e della tradizionale distinzione tra basamento e alzato.

In pianta, due ali posteriori raccolgono il cortile aperto con ninfeo, mentre il sovrastante giardino è ottenuto sfruttando il naturale declivio della collina retrostante. L'interno è caratterizzato da un originale atrio ellittico dal quale convergono e si dipartono tutti i raggi visivi della composizione, strutturata secondo la progressione di atrio, cortile, ninfeo e giardino.

Nel XIX secolo il palazzo passa di proprietà a Caterina Pallavicino Raggio, poi ad Andrea Podestà ed infine ai Bruzzo, attuali proprietari.

First constructed in 1563 on a project by Giovanni Battista Castello known as the Bergamasco, but directed by architect Bernardino Cantone, the palazzo features original stuccoes on the façade by Marcello Sparzo, also author of the decorations on the oval atrium vault. This subtle décor dates back to 1606: after the founder's death, the palazzo was inherited by his first son Angelo, along, however, with many debts. He had no choice but to sell the palazzo to Luigi Centurione Scotto, Marquis of Morsasco, who commissioned the main floor frescoes to artist Bernardo Strozzi. The 18th century decoration of the second floor and of the grand nymphaeum which surrounds the courtyard is by Domenico Parodi whose work was requested by the new owners Carlo and Stefano Pallavicini. The façade features rectangular windows and a classic portal, added on in the 18th century. However, neither the suppression of the ground floor window railings nor the addition of the portal disturb the unity of the prospect which, contrary to Alessi's canons, does not feature the typical vertical division with pilasters and the traditional distinction between the foundation and the façade.

With regards to the layout, there are two back wings which enclose the open courtyard and nymphaeum, while the overhanging garden is obtained by exploiting the natural rise of the terrain on back. The inside is characterised by an original elliptical atrium from which all the visual radiuses of the composition stem. The structure features the progression of atrium, courtyard, nymphaeum and garden.

In the 19th century the palazzo changed owner yet again passing on to Caterina Pallavicino Raggio, then to Andrea Podestà and, finally, to the Bruzzo family, the current owners.

15

Palazzo Cattaneo-Adorno

Via Garibaldi, 8-10

Primo proprietario */First owner:* Lazzaro e Giacomo Spinola
Anno di costruzione */Built in:* 1584
Destinazione attuale */Current use:*
Residenza privata e uffici */Private residence and offices*

Edificato nel 1584 da Lazzaro e Giacomo Spinola, parenti tra loro, il palazzo si presenta con una impostazione differente rispetto alle formule utilizzate per gli altri edifici della via; ovvero dietro il volume unitario della costruzione, si celano due palazzi distinti, speculari e indipendenti. Questa inusuale ripartizione interna in due unità totalmente autonome, dove i vani sono distribuiti simmetricamente lungo l'asse centrale, risponde ad una esigenza di prestigio e di economia.

La facciata è caratterizzata da due portali di accesso alle distinte dimore e si presenta interamente decorata con motivi architettonici dipinti a fresco, in continuità materica e formale con lo zoccolo a bugnato in pietra di Finale.

Il prospetto dell'edificio, a differenza degli altri palazzi che si affacciano sulla via, risulta più largo di quello del prospiciente palazzo Nicolosio Lomellini; impostazione resa più evidente dal fatto che solo uno dei due portali è in asse con il portale di quest'ultimo. Interessante è anche la distribuzione degli assi delle finestre che nel centro risulta compatta, per poi diradarsi ai lati quasi a dare spazio alle lesene dipinte.

La dimora al civico 10, viene ceduta nel 1609 a Filippo Adorno che commissiona a Lazzaro Tavarone la decorazione degli interni con storie della casata del committente.

L'altra parte dell'edificio viene acquistata nel 1612 da Giacomo Saluzzo. Solo nel XIX secolo si ha il passaggio ai conti Scassi e da questi, ai Cattaneo.

Nel 1875 con il matrimonio tra Luigi Cattaneo e Viola Adorno le due proprietà tornano nuovamente unite.

Built in 1584 by Lazzaro and Giacomo Spinola, who were relatives, the palazzo has a different layout than the other buildings on the same street; behind the construction's single volume, there are two distinct palazzos which are specular and independent. This unusual internal division into two independent units, where the rooms are distributed symmetrically along the central axis, is due to reasons of prestige and money.

The façade features two front portals to the two distinct residences and is entirely decorated with fake frescoed architectural motifs, which continue in form and material the Finale stone ashlar masonry on the wainscot. The building's façade, compared to the other palazzos on the same street, is wider than that of palazzo Nicolosio Lomellini in front; this is made all the more evident by the fact that only one of the portals is in axis with the portal in front. It is also interesting to note the distribution of the windows, which are compact in the centre portion, but become scarcer on the sides as if to allow more room for the painted pilasters.

The residence at number 10 was sold in 1609 to Filippo Adorno who commissioned artist Lazzaro Tavarone to decorate the interiors with representations of family feats.

The other part of the palazzo was bought in 1612 by Giacomo Saluzzo. It is only in the 19th century that the buildings passed on to Count Scassi and, then, to the Cattaneo family.

In 1875, with the marriage of Luigi Cattaneo to Viola Adorno, the two residences were reunited once again.

16

Palazzo Tursi
Via Garibaldi, 9

Primo proprietario */First owner:* Nicolò Grimaldi
Anno di costruzione */Built in:* 1565
Destinazione attuale */Current use:* Municipio e Museo di Palazzo Tursi*/Genoa City Hall and Palazzo Tursi Museum*

Commissionato nel 1565 da Nicolò Grimaldi detto "il Monarca" ai fratelli Domenico e Giovanni Ponzello, il palazzo viene edificato su un vasto lotto sufficiente ad ospitare ben tre immobili. E' l'edificio più maestoso della via, caratterizzato anche da due ampi giardini attorno al corpo centrale. Oltre alle notevoli dimensioni, l'edificio testimonia la straordinaria ricchezza del committente attraverso l'impiego nei prospetti di marmo bianco delle Apuane, della pietra rosa di Finale e della pietra nera di Promontorio. La forte pendenza del terreno diventa occasione di ricerca e sperimentazione di innovative soluzioni spaziali, ampiamente riprese e sviluppate per le architetture del secolo successivo. L'asse di penetrazione, costituito dalla sequenza di atrio, scala, cortile sopraelevato, non è più il fulcro della composizione, ma è un percorso dinamico caratterizzato dalla presenza della scala che supera il dislivello tra atrio e cortile e dal monumentale scalone che conduce ad uno spazio aperto e luminoso, fino a raggiungere il loggiato superiore. La scala non viene più concepita come un semplice disimpegno, ma come elemento scenografico fondamentale dell'organismo architettonico che dà origine ad un meraviglioso gioco di luci e prospettive. Soluzione spaziale precedentemente adottata da Giovanni Battista Castello nella scala a due rampe simmetriche e divergenti realizzata nel Palazzo Tobia Pallavicino in via Garibaldi 4 e successivamente sviluppata da Bartolomeo Bianco, nella prima metà del XVII secolo nel collegio dei Gesuiti in via Balbi, oggi palazzo dell'Università.

La struttura architettonica si presenta quindi a più livelli colle-

Commissioned in 1565 by Nicolò Grimaldi known as "the Monarch" to the brothers Domenico and Giovanni Ponzello, the palazzo was built on a lot so wide it could house three entire buildings. This is the most majestic building on the street; and it also features two big gardens surrounding the central body. Besides its size, the building also testifies the owner's incredible wealth thanks to the white marble from the Apuan mountains, the pink Finale stone and the black Promontory stone used on the façade. The terrain's steep incline became an opportunity for research and experimentation of innovative spatial solutions, which were widely inherited and developed in the architecture of the following century. The axis of penetration, which features the sequence atrium, stairway, elevated courtyard, is no longer the centre of the layout, but becomes a dynamic itinerary which features a small stairway that connects the ground level atrium to the elevated courtyard and a monumental staircase which leads to a light and open space and then up to the upper portico. The stairs are no longer seen as a simple access area but they become a fundamental scenographic element of the architectural organism which creates a wonderful play of light and perspectives. This same spatial solution had previously been adopted by Giovanni Battista Castello in the two symmetrical and diverging stairways in Palazzo Tobia Pallavicino in via Garibaldi 4 and further developed by Bartolomeo Bianco in the first half of the 17th century in the Collegio dei Gesuiti in via Balbi, known today as palazzo dell'Università.

The architectural structure features various levels connected by stairs, with

16

Palazzo Tursi
Via Garibaldi, 9

gati da scaloni, con una facciata scandita da nove assi di finestre alternati a lesene e da un grandioso portale sormontato dalle statue di Marte e Minerva scolpite da Taddeo Carlone. Allo stesso scultore è attribuita la resa plastica della facciata caratterizzata da mascheroni che sormontano le finestre di entrambi i piani.

Il palazzo nel 1593 passa di proprietà ai Doria duchi di Tursi, ai quali si deve la costruzione dei due loggiati a tre arcate che raccordano al primo piano, gli spazi destinati a giardino.

Prive di affreschi cinquecenteschi, le sale interne si presentano decorate solo a partire dal XIX secolo con l'acquisto del palazzo da parte dei Savoia. Nel 1850 diventa sede del Municipio.

Attualmente il piano nobile è stato adibito a museo collegato con quello di Palazzo Bianco, dove si possono ammirare arazzi, mobilio, ceramiche liguri e raccolte di monete dell'antica Repubblica di Genova, oltre alle quattro tele delle Virtù cardinali dipinte dai più illustri artisti genovesi del primo Seicento, rispettivamente la "Fortezza" dell'Ansaldo, la "Prudenza" del Fiasella, la "Giustizia" e la "Temperanza"di Gio.Andrea de Ferrari.

a façade that is divided by nine window axes alternated with pilasters and a grand portal surmounted by the statues of Mars and Minerva sculpted by Taddeo Carlone. The same sculptor created the decoration of the façade which features masks surmounting the windows on both floors.

In 1593 the palazzo passed on to the Doria family, dukes of Tursi, who are responsible for the construction of the two three-arcade porticos on the first floor which link up to the outside garden.

The interiors bear no 16th century frescoes. They were decorated only in the 19th century when the palazzo was bought by the Savoia family. In 1850 the building became the seat of the City Hall.

Today, the main floor is destined as a museum hall connected with the main floor of Palazzo Bianco, where visitors can admire tapestries, furniture, Ligurian ceramics and coins from the ancient Republic of Genoa, as well as the four paintings of the cardinal Virtues portrayed by the most famous Genoese artists of the early 1600s: "Strength" by Ansaldo, "Prudence" by Fiasella, "Justice" and "Temperance" by Gio. Andrea de Ferrari.

17

Palazzo Campanella

Via Garibaldi, 12

Primo proprietario */First owner:* Baldassarre Lomellini
Anno di costruzione */Built in:* 1562 (1770)
Destinazione attuale */Current use:* Residenza privata e attività commerciali */Private residence and commercial activities*

Il palazzo commissionato da Baldassarre Lomellini a Giovanni Ponzello, lo stesso autore di Palazzo Tursi, si presenta con una facciata decorata da un'architettura dipinta ormai perduta, ma ben documentata dal Rubens nell'edizione sui Palazzi di Genova del 1622. Il prospetto sulla via dobbiamo pensarlo privo di due finestre per piano e arricchito di una esuberante architettura dipinta che finge due ordini di colonne sovrapposte. Il tipico portale cinquecentesco fiancheggiato dalle due aperture, si presenta pressoché inalterato.

Particolare è la distribuzione degli spazi interni che, a differenza degli altri palazzi posti sullo stesso lato della via, con atrio, cortile e giardino circa alla stessa quota, presenta un cortile sensibilmente rialzato.

Nel 1587 passa di proprietà alla famiglia Salvago, per poi essere ceduto nel 1770 a Cristoforo Spinola. A quest'ultimo si deve il rinnovo neoclassico degli interni compresa la realizzazione del salone del Sole, affidato all'architetto francese Charles de Wailly e al genovese Andrea Tagliafichi.

Con il passaggio di proprietà a Domenico Serra e poi, nel 1917 alla famiglia Campanella, è oggetto di ricostruzione a seguito dei gravi danni subiti durante la seconda guerra mondiale, che portarono alla distruzione gli ambienti settecenteschi più fastosi, quali la loggia e la sala da pranzo ovale. Della splendida decorazione pittorica e plastica che rivestiva gli interni del piano nobile, rimane soltanto qualche fine decoro a stucco e un soffitto affrescato da Giovanni Battista Castello.

The palazzo, commissioned by Baldassarre Lomellini to Giovanni Ponzello, also architect of Palazzo Tursi, features a façade which once presented painted architectural motifs which have since been lost but which are well documented by Rubens in his 1622 edition of the Genoese Palazzos. The front prospect had two less windows per floor and was decorated with exuberant faux architectural motifs like two orders of columns. The typical 16th century portal, flanked by two openings, remains more or less unaltered.

The building features an original distribution of the internal spaces, which, unlike the other palazzos on the same side of the street, which have the atrium, courtyard and garden on the same level, presents a rather elevated courtyard. In 1587 the palazzo passes on to the Salvago family, and is then sold in 1770 to Cristoforo Spinola. To the latter we owe the neo-classical restoration of the interiors, including the creation of the Sun Stateroom, assigned to French architect Charles de Wailly and to the Genoese Andrea Tagliafichi.

With the passing of property to Domenico Serra and, then, in 1917 to the Campanella family, the building is restored after it endured huge damage during World War II which caused the destruction of the most lavish 18th century features, such as the portico and the oval dining room. Of the wonderful structural and pictorial decoration which covered the main floor interiors, only some fine stucco decorations remain along with a frescoed ceiling by Giovanni Battista Castello.

18

Palazzo Bianco

Via Garibaldi, 11

Primo proprietario */First Proprietary:* Luca Grimaldi
Anno di costruzione */Year of construction:* 1712
Destinazione attuale */Current use:* Museo di Palazzo Bianco

Costruito prima dell'inizio del cantiere di Strada Nuova, fra il 1530 e il 1540, per volontà di Luca Grimaldi, il palazzo cinquecentesco, il cui ingresso affacciava su salita San Francesco, viene demolito dai nuovi proprietari Brignole-Sale, per essere ricostruito tra il 1712 e 1717 dall'architetto Giacomo Viano secondo i canoni architettonici che caratterizzano gli altri edifici della via. Radicalmente trasformato il nuovo edificio si presenta ampliato a sud e con una nuova ricca facciata rivolta verso Strada Nuova.

Il cinquecentesco giardino pensile lascia spazio ad un monumentale atrio, da qui uno scalone adornato dalle statue di Giano e Giove, conduce al vero piano terreno, che per la conformazione del luogo, è più alto rispetto alla via. In età Napoleonica la soppressione di due navate della vicina chiesa di San Francesco, lascia spazio ad un giardino a monte, all'altezza del piano nobile. La decorazione esterna evidenzia la difficile trasformazione del palazzo, infatti l'antico prospetto su salita San Francesco,

Built before the start of construction of Strada Nuova, between 1530 and 1540, for Luca Grimaldi, this 16th century palazzo, whose entrance was once on salita San Francesco, was demolished by the new owners, the Brignole-Sale family, and then rebuilt between 1712 and 1717 by architect Giacomo Viano according to the architectural traits of the other buildings on this street. Radically transformed, the new building extended further south and featured a rich new façade overlooking Strada Nuova.

The 16th century roof-garden makes way to a monumental atrium, from which a stairway adorned with statues of Janus and Jupiter leads to the true ground floor which, due to the configuration of the terrain, is above street level. During the Napoleonic age, the suppression of the two naves of the nearby Church of San Francesco leaves room for a garden at main floor level. The external decoration shows the difficult transformation of the palazzo;

18

Palazzo Bianco

Via Garibaldi, 11

viene trascurato contrariamente alla facciata principale che si presenta ricca di decorazioni con lesene scanalate che intercalano le alte finestre sormontate da ondulati coronamenti.

Nel 1888 Palazzo Bianco diventa proprietà del Comune che lo destina a museo civico. La fedele ricostruzione della galleria di Palazzo Bianco, distrutta da un bombardamento nel 1942, porta alla reinaugurazione dello stesso nel 1950 con l'allestimento museale di Franco Albini. Palazzo Bianco è sede della principale pinacoteca cittadina contenente collezioni di pitture fiamminghe di altissima qualità che coprono un arco cronologico che va dalla fine del Quattrocento al primo Settecento, dipinte per Genova o a Genova, da artisti quali Van Dyck, Rubens e altri; così come una vasta rassegna di pittura genovese e ligure del XIII/XVIII secolo, di nomi illustri quali Luca Cambiaso, Domenico Fiasella, Giovanni Battista Carlone ed altre personalità di fama europea.

in fact, the old façade on salita San Francesco, now a secondary prospect, was completely overlooked, while the main façade is richly decorated with fluted pilasters which interrupt the tall windows surmounted by undulated coping.

In 1888 Palazzo Bianco becomes property of the Municipality of Genoa which destines it as civic museum. The faithful reconstruction of Palazzo Bianco Gallery, practically destroyed by the air raids of 1942, led to its inauguration in 1950, staged by Franco Albini. Palazzo Bianco is the seat of the main city picture gallery, where visitors can admire beautiful Flemish paintings, dating from the late 1400s to the early 1700s, painted for Genoa or in Genoa, by renowned artists like Van Dyck, Rubens and others; visitors can also admire a vast exhibit of 13th to 18th century Genoese and Ligurian paintings by famed artists such as Luca Cambiaso, Domenico Fiasella, Giovanni Battista Carlone and other painters of European fame.

19

Palazzo Rosso
Via Garibaldi, 18-20

Primo proprietario */First owner:* Ridolfo Maria e Gio. Francesco Brignole-Sale

Anno di costruzione */Built in:* 1671

Destinazione attuale */Current use:* Museo di Palazzo Rosso */Palazzo Rosso Museum*

Costituito da tre corpi di fabbrica, due dei quali si affacciano sulla via Garibaldi, mentre il terzo, le dipendenze, è ubicato alle spalle del corpo più basso denominato il Palazzetto, l'edificio risalta nella via per il suo colore rosso, dal quale prende il nome. Il corpo principale, fatto costruire dai fratelli Ridolfo e Gio.Francesco Brignole-Sale (1671-1677), per essere adibito a dimora per le rispettive famiglie, si presenta con due piani nobili, uno per ciascun committente. La solenne facciata è caratterizzata da una leggera rientranza nel corpo centrale, di derivazione alessiana, oltre che da pronunciati marcapiani che delimitano i piani nobili e da elementi a bugnato che, dalla base al cornicione, sottolineano gli spigoli. All'interno la presenza delle due logge dei piani nobili, affacciate sul giardino aperto, garantisce un flusso di aria e luce che, dal cortile e dall'atrio, si diffonde nello scalone e nelle sale. Interessante è il fatto che tutte le parti del palazzo, si compenetra-

Made up of three structures, two of which overlook via Garibaldi, while the third one, the annex, is situated behind the lower part of the structure and is known as the Palazzetto, the building stands out amongst the others for its red colour, from which it takes its name. The main body, commissioned by the brothers Ridolfo and Gio. Francesco Brignole-Sale (1671-1677), as residence for their respective families, features two main floors, one for each family. The solemn façade features a slight recess in the central body, derived from the Alessi, as well as pronounced string courses which mark the main floors and by masonry, which, from the base to the frame, highlights the edges. Inside, the presence of the two porticos on the main floors, overlooking the open garden, guarantees the flow of air and light from the courtyard and atrium, through to the stairway and rooms. It is interesting that all the parts of

19

Palazzo Rosso
Via Garibaldi, 18-20

no e si fondono, esaltando il concetto di spazialità libera ed aerea, tipico del periodo.

Il secondo piano nobile accoglie uno dei più belli e significativi ciclo di affreschi dell'arte genovese del XVII secolo realizzato da i più illustri maestri attivi in città. Gregorio De Ferrari, Domenico e Paolo Gerolamo Piola, Gio.Andrea Carlone, Carlo Antonio Tavella, danno vita a un articolato programma iconografico volto a esaltare e dare prestigio alla dimora gentilizia e alla dinastia dei Brignole-Sale.

Il percorso che si snoda attraverso le sale offre al visitatore la possibilità di godere di uno spaccato omogeneo caratterizzato da un proporzionato rapporto fra spazio architettonico, decorazione e arredo che rende unico il palazzo nel panorama della cultura abitativa barocca a Genova.

Nel 1846 Maria Brignole-Sale De Ferrari, nota come duchessa di Galliera, dona il palazzo al Comune di Genova per la realizzazione di un museo cittadino. Sistemato da Franco Albini e Caterina Marcenaro, dopo i danni causati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, il palazzo viene liberato delle modifiche che si sono susseguite nei secoli e riportato alla primitiva bellezza. La splendida quadreria e gli arredi presenti nel palazzo sono frutto di una consapevole e sapiente politica di acquisizioni e commissioni della famiglia Brignole-Sale a suggello dell'ascesa sociale, economica e politica. Alcuni grandi ritratti commissionati ad Anton Van Dyck e dipinti di Guido Reni, di Guercino, di Mattia Preti, di Bernardo Strozzi hanno condotto all'arricchimento e al decoro del Palazzo, della famiglia e di tutta Genova.

the palazzo blend together and complete one another, underlining the concept of free and open space, typical of the time.

The second main floor houses one of the most beautiful and significant series of frescoes of 17th century Genoese art, work of the most famous masters in town. Gregorio De Ferrari, Domenico and Paolo Gerolamo Piola, Gio.Andrea Carlone and Carlo Antonio Tavella give life to an articulated iconographical programme which aims to praise and confer prestige to the noble residence and to the Brignole-Sale family. Walking through the various halls, visitors can admire the smooth blend of space, decoration and furnishings which makes this palazzo unique in the panorama of Genoese baroque residential architecture.

In 1846 Maria Brignole-Sale De Ferrari, known as the Duchess of Galliera, donated the palazzo to the Municipality of Genoa to turn it into a civic museum. Restored by Franco Albini and Caterina Marcenaro, after the damage cause by the air raids during WWII, the palazzo was cleaned up from the alterations that had been made throughout the previous centuries and brought back to its primitive beauty. The wonderful picture gallery and the furnishings present in the palazzo are the result of a wise policy of acquisitions and works on commission by the Brignole-Sale family, as seal to their social, economic, and political ascent. The great portraits commissioned to Anton Van Dyck and the paintings by Guido Reni, Guercino, Mattia Preti and Bernardo Strozzi brought great splendour and beauty to the Palazzo, to the family and to all of Genoa.

20

Palazzo della Meridiana

Salita di San Francesco, 4

Primo proprietario */First owner:* Gerolamo Grimaldi
Anno di costruzione */Built in:* 1541
Destinazione attuale */Current use:*
Residenze private */Private residences*

Costruito nel 1541 prima della realizzazione dei palazzi di Strada Nuova e della sistemazione urbanistica che ha interessato l'intera area, il palazzo, voluto dal cardinale Gerolamo Grimaldi, ha ingresso da salita San Francesco. La facciata sulla piazza si presenta ricca di decorazioni attribuite al pittore Aurelio Busso e all'architetto Giovanni Battista Castello il Bergamasco, mentre non si hanno notizie certe sul nome del progettista dell'intero palazzo e del giardino.

La trasformazione urbanistica avvenuta dopo il 1778 e consistente nel taglio della Strada Nuovissima, oggi via Cairoli, porta allo sbancamento del giardino inferiore del palazzo. Il successivo intervento di rinnovamento ad opera del capitano del genio Giacomo Brusco, determina sul fronte rivolto verso via Nuovissima un incremento del numero degli assi delle finestre e l'inserimento di un avancorpo centrale coperto a terrazza. Con l'introduzione della meridiana dipinta sull'ormai prospetto principale, la dimora Grimaldi cambia definitivamente nome e connotati. Nel 1800 diviene Serra Cassano, poi Odero, poi De Mari. Durante la prima guerra mondiale il palazzo è adibito ad ospedale militare, per poi essere oggetto di interventi da parte di Gino Coppedè, che copre il grande cortile porticato con un lucernaio a disegni liberty ed interviene nella decorazione delle sale. Abbandonato è lo splendido giardino che si sviluppava a monte del palazzo, mentre conservati sono gli affreschi interni di Luca Cambiaso con scene mitologiche presenti nei saloni del piano terra e del primo piano. In tempi recenti è stato acquistato da una società immobiliare e trasformato ad uso residenziale.

Built in 1541 before the construction of the palazzi of Strada Nuova and the development plan that interested the entire area, the palazzo, commissioned by Cardinal Gerolamo Grimaldi, has its entrance on salita San Francesco. The façade overlooking the square is rich in decorations by painter Aurelio Busso and architect Giovanni Battista Castello il Bergamasco, while there is no certain documentation on who designed the building and the garden.

The urban transformation of 1778 which saw the making of Strada Nuovissima, today known as via Cairoli, caused the excavation of the lower gardens of the palazzo. The following restoration by Chief Engineer Giacomo Brusco, sees on the prospect overlooking via Nuovissima an increase of the window axes and the insertion of a protruding central portico. With the introduction of the painted sundial (meridiana) on what had now become the main façade, the Grimaldi residence changed its name and traits for good. In 1800 it became palazzo Serra Cassano, then Odero, then De Mari. During WWI the palazzo was turned into a military hospital and then underwent a restoration by Gino Coppedè, who covered the grand arcaded courtyard with a liberty-style skylight and richly decorated the interiors. The beautiful garden on the back of the palazzo was abandoned, while the frescoes by Luca Cambiaso depicting mythological scenes on the ground and main floor salons still remain. The palazzo has recently been bought by a real estate company and turned into private residences.

21

Palazzo Durazzo
Piazza della Meridiana, 2

Primo proprietario */First Owner:* Gio. Carlo Brignole
Anno di costruzione */Built in:* 1671
Destinazione attuale */Current use:*
Residenze private e uffici */Private residences and offices*

Palazzo Durazzo si pone sulla piazza della Meridiana in posizione ruotata rispetto l'asse di via Garibaldi e chiude la prospettiva di via Cairoli. Trasformato ed ampliato nel 1671 da Pietro Antonio Corradi su commissione di Gio. Carlo Brignole, l'edificio si fonde con gli edifici cinquecenteschi, modellandosi ad essi in perfetta armonia. Privo di cortile il palazzo presenta forme neoclassiche realizzate in concomitanza all'apertura della via Nuovissima. Il prospetto su piazza della Meridiana acquista così una tripartizione con arretramento della parte centrale all'interno della quale vengono accolti i due telamoni eseguiti da Filippo Parodi. Tali opere nel XVII secolo costituivano l'ornamento della porta del giardino mentre oggi, sono addossati alla facciata principale a formare l'imponente portale. La parte inferiore del prospetto è caratterizzata da rigidi elementi decorativi tra cui i mascheroni delle finestre e risente dell'influenza delle sculture del Parodi, contrariamente alla parte superiore coronata dalla terrazza, di chiaro gusto neoclassico. La decorazione delle sale interne del piano nobile sono da attribuirsi a Gregorio e Lorenzo De Ferrari, mentre le pareti e le volte del portico anteriore, dell'atrio a due livelli e dello scalone, sono opera più recente di Giuseppe Isola e Federico Leopardi.

Con la realizzazione di strada Nuovissima, il giardino che per lungo tempo ha offerto un verde fondale a Strada Nuova, viene totalmente sacrificato, così come si possono evidenziare, sotto la proprietà della famiglia Durazzo, adattamenti e trasformazioni del palazzo che ne hanno modificato la distribuzione degli spazi interni.

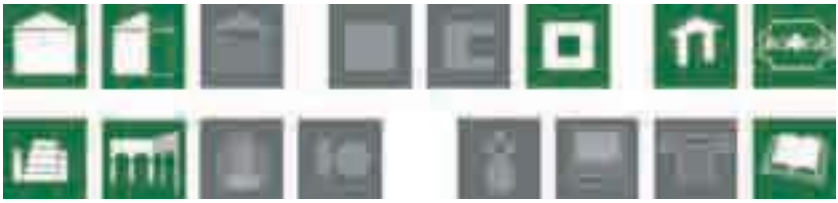
Palazzo Durazzo overlooks piazza della Meridiana and sits in a slightly rotated position with respect to the axis of via Garibaldi, shutting off the view of via Cairoli. Transformed and enlarged in 1671 by Pietro Antonio Corradi, commissioned by Gio. Carlo Brignole, the building blends in with the other 16th century buildings, modelling them in perfect harmony. The Palazzo, which does not have a courtyard, features the neoclassical shapes created together with the making of Strada Nuovissima. The façade on piazza della Meridiana is divided into three parts. The receding central body holds two atlanteses by Filippo Parodi. These 17th century sculptures used to decorate the garden gate, while today they sit besides the grand portal on the main façade. The lower part of the façade features rigid decorative elements such as the masks on the windows and shows the influence of Parodi's sculptures, while the upper part surmounted by the terrace is clearly in neoclassical style. The interior decoration of the main floor rooms is by Gregorio and Lorenzo De Ferrari, while the walls and arcades of the front portico, two-level atrium and stairway are the more recent work of Giuseppe Isola and Federico Leopardi.

With the making of Strada Nuovissima, the garden, which had for a long time offered a green backdrop to Strada Nuova, was sacrificed entirely. Under the Durazzo family ownership, many changes and transformations were made to the palazzo, altering the internal distribution of space.

22

Palazzo Rostan Reggio

Largo della Zecca, 4



Primo proprietario */First owner:* Bartolomeo Lomellino
Anno di costruzione */Built in:* 1565 (1760, 1908)
Destinazione attuale */Current use:* Sede Istituto Tecnico VIttorio Emanuele II */Commercial High School Vittorio Emnuele II*

Il palazzo viene edificato per volontà di Bartolomeo Lomellino, membro di una delle più potenti famiglie genovesi che annovera sei dogi della Repubblica; nel 1757 passa per linea femminile ai Rostan Reggio e nel 1892 viene venduto a Edilio Raggio.

Dell'originale impianto restano pochi segni architettonici riconoscibili nelle colonne presenti nel cortile e nel salone oggi adibito a sala professori. Nel 1760/62 per volontà del doge Agostino Pomelli si realizzano, su progetto di Emanuele Andrea Tagliafichi, un giardino e degli ammodernamenti interni rappresentati nelle tavole di M. P. Gauthier e nei resti dell'apparato decorativo marmoreo incorniciato da stucchi rococò. Il prospetto cinquecentesco, rappresentato nelle tavole del Rubens come allungato e armonicamente composto negli assi verticali della quadratura pittorica, viene sostanzialmente rimaneggiato; la versione attuale, neorinascimentale, risale all'intervento del 1908 ad opera dell'ingegnere Lodigiani.

Le trasformazioni urbanistiche della zona (apertura di via Cairoli e realizzazione dei tunnel veicolari) implicano la definitiva alterazione dell'impianto originale; un bombardamento aereo nell'ultimo conflitto mondiale danneggia gravemente i piani superiori.

A testimonianza del ricco apparato decorativo originario restano le otto tavole dedicategli da Rubens. Oggi è possibile ammirare un affresco, al piano rialzato, con Enea e Didone attribuito alla scuola di Bernardino Castello.

The palazzo was built for Bartolomeo Lomellino, member of one of the most powerful Genoese families which counts six Doges of Genoa; in 1757 it passes on to the Rostan Reggio Family and is sold in 1892 to Edilio Raggio.

Of the original design, few architectural features remain, such as the columns in the garden and stateroom, which today houses the Staff Room. In 1760-62 the Doge Agostino Pomelli asks Emanuele Andrea Tagliafichi to design a garden and to modernise the interiors as shown in the paintings by M. P. Gauthier and in the remains of the marble decorations framed by rococo stuccoes. The 16th century prospect, represented in the paintings by Rubens as elongated and harmoniously composed in the vertical axes of the painted squaring, was substantially changed; the current neo-renaissance version dates back to 1908 and is the work of Engineer Lodigiani.

The urban transformations of the area (the opening of via Cairoli and the creation of the road tunnels) entailed a definitive alteration of the original layout; an air raid during WWII seriously damaged the top floors. Eight remaining paintings by Rubens testify the rich decorative scheme. Today, visitors can admire a fresco featuring Aeneas and Dido attributed to the school of Bernardino Castello on the mezzanine floor.

23

Palazzo Balbi Piovera

Via Cairoli, 18 (Via Lomellini, 19)

Primo proprietario */First owner:* Stefano Lomellini
Anno di costruzione */Built in:* XVI Sec. (1776)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private, uffici e club Società del Casino */Private residences, offices and club Società del Casino*

Il palazzo di Stefano Lomellini costruito nel XVI secolo ed incluso nei rolli dal 1588 al 1664, passa di proprietà, nella seconda metà del XVIII secolo, a Gio. Tomaso Balbi; attualmente è di proprietà della famiglia Doria-Lamba. Il palazzo cinquecentesco viene ridefinito e ampliato per volontà di Gio. Tomaso Balbi nel 1776 su progetto dell'architetto Gregorio Pettondi, autore anche del tracciamento di Strada Nuovissima (1778-1786 attuale via Cairoli).

La definizione della Strada Nuovissima consente l'annessione di due lotti edificati che permettono l'ampliamento del palazzo ottenendo, al contempo, un doppio affaccio su via Lomellini e su via Cairoli; il dislivello esistente tra i due prospetti viene risolto dall'architetto attraverso la soluzione dello scalone monumentale a doppia rampa.

La soluzione che collega i due atrii e gli ambienti superiori risulta scenografica nel suo genere rinnovando, in questo modo, la tradizione delle scale genovesi propria del XVI secolo ampliamente adottata da Bartolomeo Bianco nei palazzi di via Balbi.

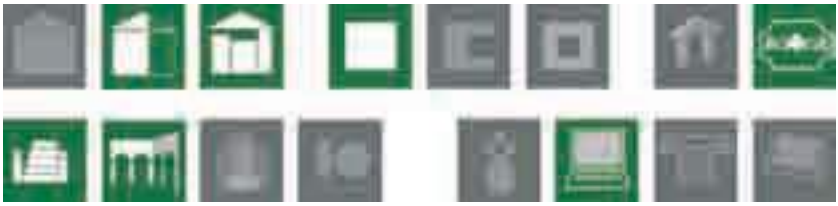
Stefano Lomellini's palazzo, built in the 16th century and included in the list of Rolli from 1588 to 1664, passed on in the late 18th century to Gio.Tomaso Balbi; it is currently owned by the Doria-Lamba family.

The 16th century palazzo was re-designed and enlarged for Gio.Tomaso Balbi in 1776 on a project by architect Gregorio Pettondi, also author of the plan for Strada Nuovissima (1778-1786 now via Cairoli). The tracing of Strada Nuovissima allows the annexation of two lots making it possible to extend the palazzo thus obtaining two entrances, one on via Lomellini and one on via Cairoli; the existing drop between the two façades was resolved by the architect with a monumental double stairway.

This solution, which connects the two atriums to the areas above, is scenographic and unique, and renews the 16th century Genoese stairway tradition widely adopted by Bartolomeo Bianco in the palazzos of via Balbi.

24

Palazzo Lomellini-Patrone
Largo della Zecca, 2



Primo proprietario */First owner:* Giacomo Lomellini
Anno di costruzione */Built in:* 1619
Destinazione attuale */Current use:* Sede del Comando delle Forze Armate */Headquarters of the Army*

Il palazzo viene costruito per volontà di Giacomo Lomellini, doge della Repubblica (1625-1627), accorpando due unità edilizie una delle quali dimora gentilizia inclusa nei primi rolli dell'ospitalità pubblica; l'ultimo proprietario, Fausto Patrone, lo cede nel 1927 al Comune di Genova. Dal 1945 è sede del Comando Militare Regionale.

L'edificio, ubicato in un'area caratterizzata da una forte espansione residenziale, nonostante lo spazio ridotto a causa dell'edificio retrostante, denuncia sia in pianta che nel prospetto, la ricerca della simmetria. La facciata propone effetti scenografici ricorrenti nell'urbanistica di matrice manierista così come il cortile a triforio, che presenta la soluzione aulica di "entrée royale" culminante in un piccolo ninfeo attualmente rimosso. Nella prima metà del novecento, per allargare la sezione stradale, viene demolito uno spigolo, eliminando, ad ogni piano, un salotto e un gabinetto attiguo; nello stesso periodo, per volontà di Antonio Quinzio (direttore dei musei comunali) il cortile loggiato viene tamponato, dotato di due colonne e di nuove volte e si realizza la decorazione a grottesche dello scalone di rappresentanza.

L'interno propone affreschi, opera di Domenico Fiasella, che illustrano le Storie di Esther, biblica eroina protagonista di un poema scritto da Ansaldo Cebà all'inizio del XVII secolo.

The palazzo was commissioned by Giacomo Lomellini, doge of the Republic (1625-1627), combining two buildings, one of which was a noble residence included in the first Rolli of public hospitality; the last owner, Fausto Patrone, transferred it in 1927 to the Municipality of Genoa. Since 1945 it houses the headquarters of the Regional Military Command.

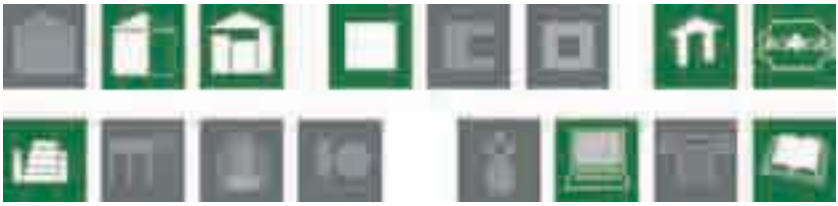
The building, situated in a strong growing residential area, although confined in a small space because of the building in back, shows a search for symmetry both in the layout and in the façade. The façade features scenographic effects which often recur in the mannerist style city planning, such as the triforium courtyard, which presents a "royal entrance" that climaxes in a small nymphaeum, now lost. In the early 1900s, to widen the road, a corner of the building was demolished, eliminating, on each floor, a reception room and en-suite bathroom; during the same years, Antonio Quinzio (Manager of the civic museums) had the arcaded courtyard enclosed, adding two columns and new vaults, and the main stairway decorated with grotesques.

The interior features frescoes by Domenico Fiasella, which illustrate the Stories of Esther, biblical heroine, main character of a poem written by Ansaldo Cebà in the early 17th century.

25

Palazzo Belimbau

Piazza della Nunziata, 2



Primo proprietario */First owner:* Antonio Cattaneo
Anno di costruzione */Built in:* 1594 (1780)
Destinazione attuale */Current use:*
Università degli Studi di Genova

Per volontà di Francesco De Ferrari, in luogo di un altro palazzo sempre di sua proprietà situato verso la "torre regia" delle Mura Vecchie, viene accorpata al palazzo di Antoniotto Cattaneo, la costruzione del Palazzo Belimbau.

Nella prima metà del XVII secolo il palazzo è di proprietà Chiavari, nella seconda metà del XVIII secolo di proprietà Negrotto Cambiaso ed infine, nel 1890 dei Cohen Belimbau. L'edificio è interessato dai grandi cambiamenti avvenuti a scala urbana nella zona del Guastato, tra la metà del XVI secolo e la metà del XVII, ad opera della nobiltà genovese. L'edificio subisce le prime sostanziali modifiche nel 1780, anno in cui su commissione della famiglia Negrotto Cambiasio, l'architetto Gian Battista Pellegrini progetta il prospetto sulla piazza e lo scalone. La facciata è modulata da una quadratura mista, costituita da un ordine architettonico di gusto classicista e specchiature ad affresco.

All'interno vi sono gli affreschi settecenteschi di Lazzaro Tavarone commissionati dalla famiglia Chiavari: nel salone del secondo piano nobile Colombo alla corte di Spagna dopo il primo viaggio, nel vestibolo L'incontro di Antonio e Cleopatra. La lapide sul portone testimonia il soggiorno a Genova di Papa Pio VII prigioniero di Napoleone.

Francesco De Ferrari, instead of another of his palazzos situated towards the "royal tower" of the Mura Vecchie, had Palazzo Belimbau united to Antoniotto Cattaneo's palazzo.

During the early 17th century the palazzo is owned by the Chiavari family, in the late 18th century it passes on to the Negrotto Cambiaso family, and finally, in 1890 to Cohen Belimbau. The building was influenced by the major changes in the city layout in the Guastato area ordered between the mid 16th and 17th centuries by the noble Genoese families. The building underwent the first substantial renovation in 1780, year in which the Negrotto Cambiaso family commissions architect Gian Battista Pellegrini to design the façade overlooking the square and the stairway. The façade is modulated by a mixture of trompe l'oeils, made up of a classical-style architectural order, and by frescoed panels.

Inside we find 18th century frescoes by Lazzaro Tavarone commissioned by the Chiavari family: in the second main floor stateroom we find Columbus at the Spanish Court after his first journey, and in the vestibule Anthony and Cleopatra's Encounter. The plaque over the portal testifies Pope Pius VII stay in Genoa as Napoleon's prisoner.

26

Palazzo Cattaneo Adorno
Via Balbi, 1

Primo proprietario */First owner:* Gio. Agostino Balbi
Anno di costruzione */Built in:* 1618 (1774)
Destinazione attuale */Current use:*
Residenza privata */Private residence*

Il palazzo viene eretto per volontà di Gio. Agostino Balbi su progetto di Bartolomeo Bianco, passa poi di proprietà a Bartolomeo Balbi che nel 1664 affitta un piano dell'edificio a Giuseppe Maria Durazzo; nel 1709 l'intera proprietà è ceduta a Marcello Durazzo marchese di Gabiano; attualmente è proprietà della famiglia Cattaneo Adorno. L'edificio è un tipico esempio di dimora nobiliare seicentesca; planimetricamente l'impianto è contraddistinto da uno spiccato sviluppo in orizzontale accentuato da quattro bracci angolari dotati di loggia superiore.

Il prospetto, suddiviso in due piani nobili privi di decorazioni, è caratterizzato da un alto zoccolo e da un portone centrale, sormontato dallo stemma dei Durazzo, con soprastante terrazzo. La copertura propone un'alta falda che bilancia in verticale lo sviluppo della facciata lungo la strada. Un disegno di Fragonard e una pianta del Rubens documentano come, in origine, l'atrio di acces-

The palazzo was erected for Gio. Agostino Balbi following a project by Bartolomeo Bianco; it then passed on to Bartolomeo Balbi who, in 1664, rented a floor of the building to Giuseppe Maria Durazzo; in 1709 the entire property passed to Marcello Durazzo Marquis of Gabiano; currently it is owned by the Cattaneo Adorno family. The building is a typical example of 17th century noble residences. The façade, divided into two main floors with no interior decoration, features a high socle and a main central portal, which bears the Durazzo family coat of arms, and a terrace above. A drawing by Fragonard and the drawing of the layout by Rubens,

26

Palazzo Cattaneo Adorno

Via Balbi, 1

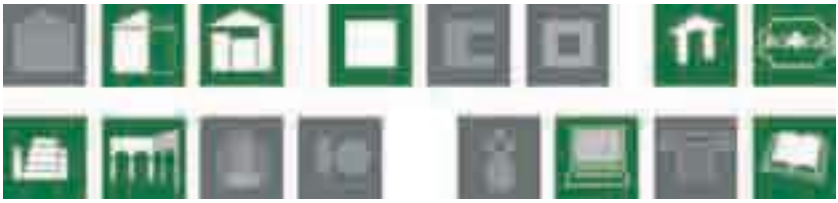
so si collegava al cortile d'onore posto ad una quota più alta, tramite scale divergenti. Nel 1774 l'area a monte dell'edificio viene ridefinita dall'architetto Emanuele Andrea Tagliafichi; le due scale opera di Bartolomeo Bianco vengono modificate così come il cortile e l'accesso al secondo piano nobile con l'aggiunta dello scalone a due rampe a sbalzo, scelta nuovissima per la cultura locale dell'epoca.

Gli spazi esterni sono organizzati a levante e a ponente in modo da consentire la graduale veduta dei giardini pensili lungo la strada. Unico palazzo genovese giunto per successione alla famiglia che lo possiede (Cattaneo-Adorno), risulta essere la residenza più rappresentativa del XVIII secolo grazie anche alla completa conservazione degli arredi e delle decorazioni interne. L'appartamento al secondo piano nobile è decorato con affreschi di Tommaso Aldrovandini, Storie di Giovane di Paolo Gerolamo Piola, Andrea Procaccino e Giacomo Antonio Boni. La quadreria raccoglie i più grandi nomi dell'arte europea tra i quali: Raffaello, Tiziano, Tintoretto, Guercino, Carracci, Van Dyck, Reni e Rubens. La biblioteca e la raccolta dei manoscritti voluti da Giacomo Filippo Durazzo nel XVIII secolo sono stati trasferiti nel palazzo Durazzo Pallavicini di Luccoli.

document how, in origin, the main atrium was connected to the main courtyard situated at a higher level by two diverging stairways. In 1774 the north facing area of the building was re-designed by Architect Emanuele Andrea Tagliafichi and the two stairways made by Bartolomeo Bianco were altered as was the courtyard and the access to the second main floor thanks to the stairway with two protruding ramps, a very original choice at that time. The apartment on the second main floor is decorated with frescoes by Tommaso Aldrovandini, Stories of a young man by Paolo Gerolamo Piola, Andrea Procaccino and Giacomo Antonio Boni. The painting gallery features works by the most important European artists such as Raffaello, Tiziano, Tintoretto, Guercino, Carracci, Van Dyck, Reni and Rubens.

27

Palazzo Cattaneo
Via Balbi, 2



Primo proprietario */First owner:* Gio. Francesco Balbi
Anno di costruzione */Built in:* XVI sec. (1776, 1937)
Destinazione attuale */Current use:* Facoltà di Lettere e Filosofia */Faculty of Literature and Philosophy*

Per volontà di Gio. Francesco Balbi il palazzo nasce come accorpamento di proprietà medioevali contigue; la pianta irregolare dell'edifico è, infatti, il risultato dell'unione di due corpi distinti. Nel XVIII secolo passa alla famiglia Cattaneo, nel 1937 appartiene alla società assicurativa Levante; attualmente è proprietà dell'Università degli Studi di Genova.

L'edificio, inserito nell'elenco degli alloggiamenti pubblici già nel 1588, risulta il più antico insediamento dei Balbi della zona. Esternamente articola due facciate principali: una su piazza dell'Annunziata con il balcone al secondo piano nobile, l'altra, più estesa, su via Balbi. Entrambe si sviluppano su tre piani e propongono finestre caratterizzate da semplici partizioni decorative. Nella prima metà del XVII, per volontà di Stefano Balbi, il palazzo viene ampliato: si rettifica il fronte stradale dell'edificio realizzando un imponente prospetto loggiato e si apre l'accesso principale su via Balbi collegandolo all'atrio e allo scalone seicentesco. Ereditato dalla famiglia Cattaneo nel 1776, sotto la direzione dell'architetto Gregorio Pettondi, si opera un generale rinnovamento dell'edificio che prevede decorazioni e stucchi sulla facciata e nelle sale. Subisce gravi danni nella seconda guerra mondiale; il progetto di restauro dell'edificio, affidato all'architetto Luigi Daneri, ricostruisce fedelmente le parti distrutte e gli elementi decorativi. All'interno vi sono tracce delle varie fasi decorative; perduta, risulta invece, la quadreria.

Gio. Francesco Balbi commissioned this palazzo as the combination of two adjacent medieval properties; the building's irregular plan is, in fact, the result of the union of two distinct structures. In the 18th century the property passed on to the Cattaneo family, and in 1937 to the Levante Insurance Company; it is currently owned by the University of Genoa. The building, which was included in the list of public lodgings already in 1588, is the most ancient Balbi settlement in the area. Externally, it features two main façades: one on piazza dell'Annunziata with a balcony on the second main floor, and a larger one on via Balbi. Both façades develop over three floors and feature windows with simple decorative partitions. During the early 17th century, Stefano Balbi had the building enlarged: the main prospect was changed thanks to an arcaded façade and the main entrance was opened on via Balbi and connected to the atrium and the main 17th century stairway. Inherited by the Cattaneo family in 1776, an overall renovation by Architect Gregorio Pettondi was commissioned, with the addition of decorations and stuccoes on the façade and in the interiors. The building suffered major damage during WWII; the project for the palazzo's restoration, assigned to Architect Luigi Daneri, faithfully rebuilt the parts and decorative elements which had been damaged. Inside there are traces of the various decorative phases; the paintings, on the contrary, have been lost.

28

Palazzo Balbi Senarega
Via Balbi, 4

Primo proprietario */First owner:* Giacomo e Pantaleo Balbi
Anno di costruzione */Built in:* 1618 (1645)
Destinazione attuale */Current use:* Facoltà di Lettere e Filosofia */Faculty of Literature and Philosophy*

Il palazzo viene eretto tra il 1618 e il 1620 per volontà dei fratelli Giacomo e Pantaleo Balbi. Bartolomeo Bianco, architetto incaricato del progetto, concepisce il primo palazzo genovese con il doppio piano nobile, dove i due appartamenti sovrapposti, ma completamente distinti, sono uguali per dimensioni, decorazioni e altezza dei vani; lo scalone, il portico e l'accesso sono gli unici elementi in comune.

Tra il 1645 e il 1665 l'assetto dell'edificio viene alterato dall'ampliamento progettato da Pietro Antonio Corradi: l'addizione delle stanze ai piani superiori trasformano la planimetria in una forma ad "U" tutt'ora leggibile, la facciata, in origine priva di ornamento, viene tripartita è scandita da numerose finestre e da tre cornici marcapiano. Si apre la facciata interna verso il mare, si ingrandisce il cortile e si crea un giardino connotato da un'ampia spazialità barocca.

All'interno, il doppio loggiato contribuisce ad alleggerire l'altezza dell'edificio mentre l'atrio si apre su un giardino con ninfeo. I piani superiori propongono logge e saloni affrescati da Domenico Fiasella, Gregorio De Ferrari, Valerio Castello e Domenico Piola. Nella volta del salone del secondo piano nobile vi è una delle più importanti opere di Castello, il grande affresco con il Carro del Tempo. Nell'ala interna di levante è possibile vedere la volta della galleria detta dei Trionfi dell'Amore opera di Gregorio De Ferrari.

The palazzo was erected between 1618 and 1620 for the brothers Giacomo and Pantaleo Balbi. Bartolomeo Bianco, architect in charge of the project, designed the first Genoese palazzo with a double main floor, where the two apartments, one above the other but completely distinct, are equal in size, decoration and height; the stairway, portico, and entrance are the only common elements.

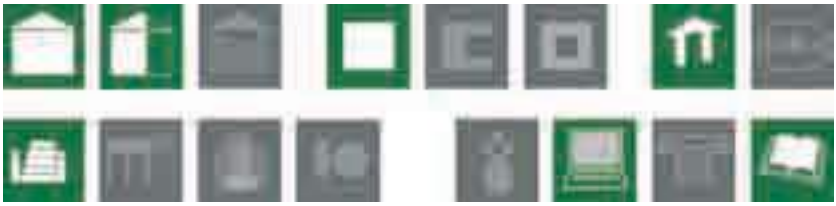
Between 1645 and 1665 the building's layout was altered because of the extension designed by Pietro Antonio Corradi: the addition of the rooms on the top floors transform the layout into a still visible "U" shape; the façade, which originally bore no decoration, was divided into three parts with numerous windows and three horizontal string courses. The internal façade was opened up towards the sea, the courtyard was enlarged, and a wide baroque-style garden was created.

Inside, the double arcaded portico helps lighten the structure's height, while the atrium opens up onto a garden with nymphaeum. The top floors feature arcades and salons frescoed by Domenico Fiasella, Gregorio De Ferrari, Valerio Castello and Domenico Piola. The vaulted ceiling of the second main floor features one of Castello's most important masterpieces: the fresco of the Chariot of Time. In the internal eastern wing it is possible to see the vaulted ceiling of the gallery called the Triumphs of Love by Gregorio De Ferrari.

29

Palazzo Raggio

Via Balbi, 6



Primo proprietario */First owner:* Francesco Maria Balbi Piovera
Anno di costruzione */Built in:* 1657 (XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Facoltà di Lettere e Filosofia */Faculty of Literature and Philosophy*

Costruito su progetto dell'architetto Pietro Antonio Corradi per volontà di Francesco Maria Balbi tra il 1657 e il 1665, nel 1825 passa di proprietà ai Durazzo, nel 1848 ai Groppalo che lo vendono, nel 1870 a Edilio Raggio; attualmente ospita alcuni dipartimenti della Facoltà di Lettere e Filosofia. Il palazzo si trasforma sostanzialmente nei primi anni dell'ottocento, per volontà dei Durazzo che affidano il progetto all'architetto Nicolò Laverneda; a questa fase risalgono le decorazioni interne ad opera del pittore scenografo Michele Canzio e di Francesco Baratta e Giuseppe Gaggini.

Nella seconda metà dell'ottocento si assiste alla radicale trasformazione dell'edificio ad opera dell'architetto Luigi Rovelli.

La facciata, ridisegnata nel 1891, si articola su due piani nobili, il piano di strada e l'attico: il piano di strada e il primo piano nobile, propongono un bugnato a fasce lisce, mentre il secondo piano nobile è caratterizzato dal balcone centrale trasformato in loggetta sormontata da timpani curvilinei.

Internamente si opera la radicale sistemazione degli spazi: si realizzano venti appartamenti completi di soffitte, giardino privato, magazzini, scuderie e botteghe e la collocazione di un imponente scalone sostenuto da archi rampanti e volte a crociera con balaustre colonne e gradini in marmo. Le decorazioni risalenti a questo periodo si relazionano allo stile neobarocchetto a soggetto patriottico.

Built on a project by Architect Antonio Corradi for Francesco Maria Balbi between 1657 and 1665, in 1825 the palazzo passed on to the Durazzo family, in 1848 to the Groppallos who sold it in 1870 to Edilio Raggio; it currently houses some departments of the Faculty of Literature and Philosophy. The palazzo underwent substantial changes in the early 1800s, when the Durazzos assigned the project to Architect Nicolò Laverneda; the internal decorations by painter and scenographer Michele Canzio, Francesco Baratta and Giuseppe Gaggini date back to this phase.

During the late 1800s architect Luigi Rovelli designed the building's radical transformation. The façade, re-designed in 1891, covers two main floors, the ground floor and the attic. The ground floor and the first main floor feature smooth ashlar moulding, while the second main floor features a central balcony transformed into a portico with overhanging curved tympans. Inside, the space is totally redefined: twenty apartments are created, each with an attic, private garden, storage area, stables and workshops, plus a huge stairway which rests on flying buttresses and cross vaults with marble banisters, columns, and steps. The decorations dating back to this period blend in with the neo-baroque patriotic style.

30

Palazzo Reale
Via Balbi, 10

Primo proprietario */First owner:* Stefano Balbi
Anno di costruzione */Built in:* 1643 (1682,1705,1824,1922)
Destinazione attuale */Current use:* Museo di Palazzo Rale, sede della Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici della Liguria/
Seat of the Palazzo Reale Museum and to the Superintendence to Liguria's Artistic and Historical Heritage

Il grandioso edificio viene commissionato da Stefano Balbi agli architetti Pier Francesco Cantone e Michele Moncino, nel 1679 passa di proprietà ad Eugenio Durazzo e nel 1824 viene ceduto ai Savoia che lo elevano a residenza reale; dal 1919 è di proprietà dello Stato. Il palazzo è il risultato dell'unione tra ambienti di rappresentanza e appartamenti da locare, ubicati come appendice alla dimora nobiliare.

La configurazione dell'impianto secentesco si limita all'attuale corpo centrale articolato in due piani nobili e tre ammezzati con due ali a ponente che delimitano il cortile d'onore. Con Eugenio Durazzo si risolvono i problemi di dislivello del terreno e si amplia l'edificio verso levante ad opera dell'architetto G.P. Orsolino (1682-1685); grazie all'acquisto dei terreni dalla famiglia Pallavicini si realizza la costruzione dell'ala orientale. La lunga facciata sulla strada Balbi viene decorata; il prospetto monumentale, articolato in due piani nobili e tre ammezzati, propone il portale centrale sovrastato da un ampio balcone.

Nella prima metà del settecento (1705-1710), sotto la direzione dell'architetto Carlo Fontana (chiamato per la ricostruzione del Teatro Falcone annesso alla fabbrica e andato distrutto da un incendio nel 1702), si assiste alla completa riorganizzazione architettonica del fronte meridionale; si esegue il livellamento del pia-

The grand building was commissioned by Stefano Balbi to architects Pier Francesco Cantone and Michele Moncino. In 1679 the property passed on to Eugenio Durazzo and in 1824 it was transferred to the Savoia family who declared it a royal residence; it has been State property since 1919. The palazzo is the result of the combination of representation halls and leased apartments, situated as appendixes to the noble residence.

The configuration of the 17th century structure is limited to the sole central body which consists of two main floors and three mezzanine floors with two west wings which enclose the cour d'honneur. Eugenio Durazzo solved the problem of the uneven terrain and extended the building eastward with the help of architect G.P. Orsolino (1682-1685); after having bought the land owned by the Pallavicini family, the east wing was built. The long façade on strada Balbi was decorated; the monumental prospect, with its two main floors and three mezzanine floors, features a large central portal surmounted by a wide balcony.

During the early 1700s (1705-1710), under the direction of architect Carlo Fontana (called for the reconstruction of the Teatro Falcone annexed to the factory and destroyed by a fire in 1702), the southern prospect undergoes a complete architectural re-organisation; the atrium floor is levelled: the raised floor between the portico and the garden is eliminated, as

30

Palazzo Reale
Via Balbi, 10

no dell'atrio: vengono eliminati il piano rialzato tra la loggia e il giardino e la rampa centrale delle scale in asse con il portale di ingresso che assume proporzioni significative, si assiste inoltre sia alla costruzione di due corpi scala nei due angoli settentrionali del cortile seicentesco sia al nuovo affaccio verso il mare. Sotto i Savoia si realizzano nuove strutture tra le quali: le scuderie, l'allestimento della Sala del Trono, della Sala delle Udienze(pubbliche e private del Re), l'allestimento del Salone da Ballo ecc.

Il palazzo subisce gravi danni durante la seconda guerra mondiale; i bombardamenti del 1944 distruggono il Teatro Falcone ricostruito poi nei primi anni cinquanta.

Il museo di Palazzo Reale è risultato dall'accorpamento della Galleria con uno degli appartamenti nobili del primo piano. Le numerose opere sono esposte in diverse sale: nella Sala delle Battaglie vi sono due tele della scuola del Tempesta; nel Salotto del Tempo ventitré dipinti tra i quali opere del Bassano, di Tintoretto, del Grechetto, di Anton Maria Vassallo.

La Sala del Veronese accoglie una copia antica della Cena in casa del Fariseo di Paolo Caliari detto il Veronese, nella Galleria degli Specchi vi sono opere di Filippo Parodi e Francesco Maria Schiaffino.

Nella Sala delle Udienze i dipinti di Anton Van Dyck e Valerio Castello, nella Camera da letto del Re la Crocifissione di Anton Van Dyck e in quella della Regina le opere di Bernardo Strozzi e di Giovan Battista Gaulli detto il Bacicccio. L'anticamera della Regina espone il San Giovanni Battista di Gioacchino Assereto.

---

is the central stairway ramp in axis with the entrance portal which assumes significant proportions. Two other stairways are built in the two northern corners of the courtyard as is the new sea-facing façade. The Savoia family commissions some new structures such as: the stables, the Throne Room, The Hearing Room (for public and private hearings with the King), the Ballroom, etc. The palazzo suffered severe damage during WWII; the air raids of 1944 destroyed the Teatro Falcone which was then re-built in the early '50s.

The Palazzo Reale Museum is the result of the connection between the Gallery and one of the noble apartments on the first floor. Numerous works of art are exhibited in the various halls: in the Sala delle Battaglie (Battle Room) there are two paintings by the school of Tempesta; in the Salotto del Tempo (Hall of Time) there are 23 paintings among which some by Bassano, Tintoretto, Grechetto, and Anton Maria Vassallo.

The Sala del Veronese (Veronese's Hall) shows an ancient copy of the Cena in casa del Fariseo by Paolo Caliari known as "il Veronese", in the Galleria degli Specchi (Mirror Gallery) there are works by Filippo Parodi and Francesco Maria Schiaffino.

In the Sala delle Udienze (Hearing Room) there are paintings by Anton Van Dyck and Valerio Castello, in the Camera da letto del Re (King's Bedroom) hangs the Crocifissione by Anton Van Dyck and in the Queen's Bedroom hang works by Bernardo Strozzi and Giovan Battista Gaulli known as "il Baciccio". In the Anticamera della Regina (Queen's Antechamber) hangs "San Giovanni Battista" by Gioacchino Assereto.

31

Palazzo Durazzo-Pallavicini

Via Lomellini, 8

Primo proprietario */First owner:* Cosma Centurione
Anno di costruzione */Built in:* fine XVI sec. (XVII sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Uffici */Offices*

Probabilmente l'edificio, oggetto di ristrutturazione di una preesistenza, si fonda su un lotto edificato di proprietà della famiglia Adorno. L'operazione è eseguita da Giorgio Centurione che ne trasforma le forme secondo il linguaggio architettonico che caratterizza il momento storico.

In seguito, passato alla famiglia Pallavicini, l'edifico è nuovamente trasformato su disegno di Giacomo Viano, introducendo lo stile del primo Settecento che definisce in buona parte l'aspetto attuale dell'opera. Queste innovazioni sono soprattutto individuabili in corrispondenza dell'atrio scala, che presenta una nicchia con fontana arricchita da una statua, e dallo scalone di invito ai piani superiori, che reimpiega, in buona parte, i materiali e gli elementi dell'originario sistema architettonico del Cinquecento.

Se le operazioni dei primi anni del Settecento interessano in modo particolare gli interni (con affreschi di Domenico Parodi), ulteriori trasformazioni avvengono nel 1756 a seguito degli ampliamenti voluti dai fratelli Giuseppe e Domenico Pallavicini, su disegno degli architetti Bartolomeo e Giovanni Orsolino. Le operazioni, oltre a coinvolgere i prospetti, vedono l'inserimento di un giardino pensile. Infine, anche l'ultimo proprietario (Ansaldo Imperiale Lercari) trasforma in parte l'edificio. Attualmente il palazzo è sede di uffici pubblici.

This building, which is the result of the restoration of a previous structure, is situated on a lot of land owned by the Adorno family. The restoration is the work of Giorgio Centurione who transformed the structure according to the architectural guidelines typical of the time.

Later, when the property passed on to the Pallavicini family, the building underwent another transformation according to a design by Giacomo Viano, who introduced the early 17th century style, still visible today. These changes regard mainly the atrium, which features a niche with a fountain and statue, and the stairway leading to the upper floors which re-used for the most part the materials and elements of the original 16th century architectural system.

If the work carried out during the early 1700s mainly interested the interiors (with frescoes by Domenico Parodi), further transformations were made in 1756 after the structure was extended for brothers Giuseppe and Domenico Pallavicini on a design by architects Bartolomeo and Giovanni Orsolino. The work, besides involving the prospects, also entailed the creation of a hanging garden. Finally, the last owner (Ansaldo Imperiale Lercari) made further alterations to the building. The palazzo currently houses public offices.

32

Palazzo Centurione-Cambiaso
Via Lomellini, 5

Primo proprietario */First owner:* Giorgio Centurione
Anno di costruzione */Built in:* fine XVI sec. (XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:*
Residenza privata */Private residence*

La realizzazione dell'edificio si accoda alle opere complessive di modifica urbanistica che hanno interessato l'area dell'attuale via Lomellini, opere che vedono anche la realizzazione della chiesa di San Filippo Neri e dell'oratorio.

L'edificio, incluso nella palazzata della strada su cui presenta il solo prospetto principale, segue l'impostazione delle costruzioni realizzati all'epoca, con basamento in bugnato liscio, esteso al solo piano terra, botteghe con aperture ad arco a tutto sesto, e parte superiore in intonaco decorato con dipinture ad affresco. Anche in questo caso l'ingresso all'edificio è rimarcato da un imponente portale in marmo, con paraste doriche poste a sorreggere un timpano centinato spezzato, che reca al centro una Madonna con bambino del Settecento.

Il palazzo è in seguito divenuto proprietà dei Doria e poi dei Cambiaso.

L'edificio nel XIX secolo è stato modificato nella sua composizione e trasformato in appartamenti; le modifiche hanno interessato anche la parte dell'atrio e del vano scala.

The construction of this building goes together with the other urban works which interested the area now known as Via Lomellini, works which also included the building of the Church of San Filippo Neri and of the oratory.

The building, one of many on this street which features only its main façade, follows the guidelines of the buildings of the time: the ground floor is decorated in smooth ashlar, with shops framed in round arches, the upper level is plastered and decorated with frescoes. The entrance to the building is by a grand marble portal with Doric parastades which uphold a cambered tympan with a 17th century Madonna and Child.

The palazzo later became property of the Doria and then Cambiaso families.

In the 19th century the building's composition was altered as it was divided into apartments; the renovation also interested part of the atrium and the stairway.

33

Palazzo Cambiaso

Via del Campo, 1

Primo proprietario */First owner:* Gio Battista Centurione
Anno di costruzione */Built in:* 1611
Destinazione attuale */Current use:* Uffici,residenze private
/Private offices and apartments

La costruzione si colloca di fronte all'edificio di Cipriano e Babilano Pallavicino, completando il lato verso monte della piazza di Fossatello e l'imbocco di via del Campo. Risulta dall'ampliamento di un edificio preesistente (proprietà di Adamo Centurione), composto da un corpo di fabbrica e da un giardino: la struttura, pertanto, può sfruttare la presenza di parte di area libera, configurandosi come un edificio ex-novo nel complessivo panorama degli accorpamenti di preesistenze che caratterizzano l'edilizia genovese di quegli anni.

Il progetto è curato da Battista Cantone e al momento del completamento dell'opera (avvenuto dopo il 1619) si assiste alla definizione un palazzo di notevoli dimensioni, scandito da tre livelli: il piano terra (che comprende anche il primo mezzanino) è in bugnato liscio, un tempo in pietra del Finale (poi recuperata in intonaco); il piano nobile (con mezzanino), separato dal livello sottostante e da quello superiore da un marcapiano pronunciato, presenta una facciata ad intonaco un tempo dipinta a paraste bugnate, conclusa sull'angolo da un robusto inserto di bugnato liscio, analogo a quello del basamento; l'ultimo livello (comprendente il coronamento e l'altana) è analogo a quello sottostante.

Il fulcro della facciata è definito dall'imponente portale in marmo, che reca inciso nella trabeazione sorretta da paraste un motto latino (sic nos non nobis).

Il palazzo è stato fino a tempi recentissimi di proprietà della famiglia Cambiaso, che acquisì l'immobile nel 1798; attualmente ospita diversi uffici e abitazioni private. Il palazzo è contenuto all'interno de "I Palazzi di Genova" di P. P. Rubens.

The building is situated in front of Palazzo di Cipriano and Babilano Pallavicino, completing the northern side of Piazza di Fossatello and the entrance to Via del Campo. It is the result of the extension of a pre-existing building (owned by Adamo Centurione), made up of a main body and a garden: the structure, therefore, was able to exploit the empty area and to become an entirely new construction among the many combinations of pre-existing structures which were typical of the architecture of the time.

The project was signed by Battista Cantone and when work was completed (after 1619) the result was a considerably large building, divided into three levels: the ground floor (which also includes the first mezzanine floor) is in smooth ashlar, once in Finale stone (then re-covered in plaster); the main floor and mezzanine, separated from the lower and upper levels by two pronounced string courses, feature a plastered façade which once bore painted moulded parastades, and a large smooth moulded insert on the corner, similar to that of the base level; the highest level (which includes the crown and rooftop loggia) is similar to the one below.

The focal point of the façade is the grand marble portal. The trabeation upheld by parastades bears the incision of a Latin motto (sic nos non nobis).

The palazzo was until recently property of the Cambiaso family, who purchased the building in 1798; it currently houses a school, private offices and apartments. The palazzo is included in "I Palazzi di Genova" by P.P. Rubens.

34

Palazzo Rayper

Piazza Fossatello, 2

Primo proprietario */First owner:* Babilano e Cipriano Pallavicini
Anno di costruzione */Built in:* 1540 (XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private
/Private residences

La costruzione, collocata ad angolo tra la piazza di Fossatello (completata nel 1539) e via del Campo, rappresenta l'emblema del cambiamento architettonico cittadino di Genova, in quanto introduce le linee essenziali del Rinascimento all'interno del centro storico. Da notare la facciata, voluta da Cipriano (arcivescovo di Genova), sovrapposta al prospetto dell'originario palazzo realizzato alla fine del XV secolo (dallo zio, anch'esso di nome Cipriano): il basamento, esteso fino al primo piano nobile, presenta un bugnato rustico che richiama in via diretta i palazzi romani del Cinquecento, ribadito dalle cornici e dagli elementi architettonici che inquadrano le finestre dei piani superiori, addossate ad una semplice facciata ad intonaco. Se i materiali non costituiscono una novità nel quadro costruttivo dell'architettura genovese, è la loro lavorazione associata ad una composizione del prospetto del tutto inedita ad apparire differente dal modo di costruire locale, che vede nella seconda metà del Quattrocento architetture ancora legate al linguaggio gotico.

In seguito, il palazzo è stato pesantemente trasformato, perdendo il portale verso via del Campo (realizzato nel 1503 dai fratelli Michele e Antonio Carlone, oggi al Victoria e Albert Museum di Londra), sopraelevato di due piani, suddiviso in appartamenti e modificato nel prospetto di piazza Fossatello con l'eliminazione delle originarie paraste di facciata e l'introduzione delle statue neoclassiche tra le finestre.

Oltre alla famiglia Pallavicini, il palazzo è stato successivamente di proprietà Brignole, Grillo, Saporiti e Rayper. Il palazzo è contenuto all'interno de "I Palazzi di Genova" di P. P. Rubens.

The structure, situated on the corner of Piazza di Fossatello (completed in 1539) and Via del Campo, represents the emblem of Genoa's architectural changeover, as it introduces the essential design of the Renaissance period in the historical city centre. Worthy of note is the façade, commissioned by Cipriano (Archbishop of Genoa), which was laid over the original prospect made in the late 15th century by his uncle who was also named Cipriano: the base of the structure, which extends up to the first main floor, features rough masonry which brings to mind the Roman palazzos of the 1500s, decorated with cornices and architectural elements which frame the upper floor windows set in a simple plastered façade. Although the materials do not represent a novelty in the building standards of the time, it is the way they are treated together with the never before seen composition of the façade that makes this structure stand out among the local buildings which in the late 1400s still featured gothic elements.

At a later time, the palazzo was dramatically transformed: it lost the portal that opened up on Via del Campo (made in 1503 by brothers Michele and Antonio Carlone, today on exhibit at the Victoria and Albert Museum in London), two extra floors were added, it was divided into apartments and the prospect on Piazza Fossatello was changed, with the elimination of the original parastades and the introduction of the neoclassical statues between the windows.

Besides the Pallavicini family, the palazzo later became property of the Brignole, Grillo, Saporiti and Rayper families. The palazzo is included in "I Palazzi di Genova" by P.P. Rubens.

35

Palazzo Spinola-Farrugia

Via San Luca, 14

Primo proprietario */First owner:* Nicolò Spinola
Anno di costruzione */Built in:* seconda metà XVI sec. (XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private */Private residences*

Come la maggior parte degli edifici che si affacciano lungo via San Luca, anche questo immobile deve la sua origine ad una fusione di alcune strutture più antiche: la fase più antica, di origine medievale, è ancora riconoscibile nelle volte dei negozi del piano terra.

Dopo le opere eseguite da Nicolò, il palazzo fu ampiamente modificato da Gio Battista Spinola, ambasciatore in Spagna: l'intervento fu radicale, in quanto a lavori conclusi l'immobile fu inserito nell'elenco dei rolli.

L'edificio presenta una facciata riccamente decorata, seppure allo stato attuale molto deteriorata e quasi illeggibile, con affreschi di Ottavio Semino (1560) e di Andrea Ansaldo (1610) a tema epico ed allegorico, con grandi figure di divinità.

Permane il portale in marmo, opera di Giacomo da Valsoldo: la struttura presenta due erme ioniche poste a sostegno di un frontone centinato spezzato, concluso da volute che incorniciano uno stemma familiare.

L'immobile è stato proprietà, dopo gli Spinola, dei Faruggia, dei Ratto e dei Picasso. Le opere di trasformazione in appartamenti sono state eseguite dagli eredi del senatore Agostino Maglione, ultimo proprietario, durante l'Ottocento.

Like most of the buildings which overlook Via San Luca, this structure also stems from the fusion of pre-existing ancient structures: the oldest phase, which dates back to the Middle Ages, can still be seen in the vaults of the shops on the ground floor.

After the work commissioned by Nicolò, the palazzo was largely modified by Gio Battista Spinola, ambassador in Spain: the renovation was very thorough and the finished palazzo was then included in the list of rolli.

The building features a richly decorated façade, although it is currently very deteriorated and almost illegible, with frescoes by Ottavio Semino (1560) and Andrea Ansaldo (1610) with epic and allegoric themes and many deities.

Giacomo da Valsolo's marble portal is still intact: the structure features two Ionic terms which uphold a rounded gable that frames the family coat of arms.

The building, after the Spinola family, was owned by the Faruggia, Ratto and Picasso families. The transformation into apartments was carried out by the heirs of Senator Agostino Maglione, the last owner, during the 1800s.

36

Palazzo Spinola di Pellicceria

Piazza di Pellicceria, 1

Primo proprietario */First owner:* Francesco Grimaldi
Anno di costruzione */Built in:* 1593 (1732)
Destinazione attuale */Current use:* Galleria Nazionale della Liguria */Ligurian National Gallery*

Palazzo di Francesco Grimaldi o Spinola di Pellicceria, sito in piazza di Pellicceria 1, fondato nel 1593. Proprietari successivi: famiglie Pallavicini, Doria, Spinola.

L'edificazione del palazzo è dovuta alla famiglia Grimaldi, in un luogo dove, confinante con il palazzo in oggetto, si ergeva anche il palazzo di Lazzaro Grimaldi (Doge di Genova), distrutto nei bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

L'andamento e la forma compositiva dell'edificio appaiono molto curate, al punto da definire un'impostazione quasi simmetrica sia in pianta sia in facciata. Alla comprensione di questo ci aiutano le piante eseguite da Rubens e, soprattutto, la restituzione dell'elevato che mostra la facciata d'origine, libera dalle trasformazioni eseguite a partire dal 1732 da Maddalena Spinola. Si legge perfettamente una pre-

Palazzo di Francesco Grimaldi or Spinola di Pellicceria, situated in Piazza di Pellicceria 1, founded in 1593. Later owned by the Pallavicini, Doria and Spinola families.

The palazzo was founded by the Grimaldi family on a lot which was adjacent to the palazzo of Lazzaro Grimaldi (Doge of Genoa), destroyed during the air raids of WWII.

The building's style and composition appear very well-planned, as both the building's layout and façade are almost symmetrical in design. The drawings by Rubens help us see this, especially the one of the front prospect which shows the façade as it was before the transformations commissioned in 1732 by Maddalena Spinola. As was typical of the time,

36

Palazzo Spinola di Pellicceria

Piazza di Pellicceria, 1

cisa scansione, caratteristica dell'epoca di fondazione, in paraste e quadrature che incorniciano i due corpi aggettanti e ne arricchiscono il prospetto interno. Le facciate, in seguito, hanno accolto la ricca decorazione plastica settecentesca, tuttora leggibile grazie ai restauri operati dopo i gravissimi danni bellici del bombardamento navale del 13 novembre 1942.

I danni bellici sono anche responsabili della scomparsa degli ultimi due piani del palazzo, ricostruiti durante i restauri, danni che hanno cancellato la zona dove si svolgeva la vita privata della famiglia, conservando miracolosamente intatte le aree della servitù e delle cucine.

Nelle zone sopravvissute al bombardamento, i piani primo e secondo, sono conservati i notevoli affreschi a soffitto di Lazzaro Tavarone, la sala degli specchi con decorazioni di Lorenzo De Ferrari e mobili e suppellettili d'epoca, testimonianza della vita svolta all'interno di una dimora nobiliare genovese.

L'edificio, che conserva ancora i caratteristici spazi dei palazzi del Cinquecento genovese, è stato donato nel 1958 allo Stato italiano da Francesco e Paolo Spinola ed attualmente è sede della Galleria nazionale della Liguria. Si ricorda l'importantissima quadreria (Van Dyck, Antonello da Messina, Strozzi, Grechetto), oggetto dell'attuale esposizione museale.

the building features a precise alternation of parastades and squaring which frame the two jutting wings and enrich the interior prospect. The façades later featured the rich architectural decorations of the 1700s, still visible today thanks to the restoration carried out after the severe damage suffered during the naval bombings of November 13th, 1942.

The war damages were also responsible for the loss of the last two floors, re-built during the renovation: this caused the total loss of the area were the family's private life took place, except for the servant's quarters and the kitchens.

The structure which survived the bombing, the first and second floors, features frescos by Lazzaro Tavarone, the Hall of Mirrors decorated by Lorenzo De Ferrari and furniture and crafts of the time, testimony of the typical lifestyle in a Genoese noble residence.

The building, which maintains the same layout as the palazzos of the 16th century, was donated to the State in 1958 by Francesco and Paolo Spinola and currently houses the Ligurian National Gallery. Worthy of special mention is the very prestigious picture gallery (Van Dyck, Antonello da Messina, Strozzi, Grechetto), forming part of the current permanent exhibition.

37

Palazzo Cattaneo di Belforte

Vico San Luca, 4

Primo proprietario */First owner:* Gio Battista Grimaldi
Anno di costruzione */Built in:* XVI/XVIIsec. (XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici
/Private residences and offices

La costruzione dell'immobile per la famiglia Spinola risale al XII secolo, come dimostrano alcune tracce di muratura medievale e il segno di archi ogivali. Disposta lungo l'asse di via San Luca, la strada parallela alla linea del porto di Genova, l'edificio evidenzia una sostanziale trasformazione degli spazi e della sua composizione avvenuta intorno alla seconda metà - fine del XVI secolo, in concomitanza della mutazione del linguaggio architettonico che ha investito il centro cittadino. Questo è soprattutto avvertibile in corrispondenza del vano scale che si origina da un atrio angusto, molto articolato: la scala interna, interamente in marmo, è basata su una scansione di volte a crocera sorrette da colonne doriche, con balaustri che rievocano una definizione scultorea secentesca (è da tenere presente che nel corso dei primi decenni del Seicento l'immobile entra nel secondo bussolo dei Rolli).

L'edificio si presenta come una complessa e articolata opera di accorpamento di spazi ed edifici preesistenti, tra cui novera anche porzione della chiesa di San Raffaele, iniziata dal Cinquecento e completata nel secolo successivo quando si annettono altre porzioni di fabbricato al fine di ricavare anche un affaccio verso mare.

A conclusione delle complesse vicissitudini evolutive, nel XIX secolo l'immobile fu tamponato nella sua parte porticata su strada, trasformandone gli spazi in negozi e magazzini.

L'immobile, oltre alla famiglia Grimaldi, è stato proprietà Gentile, Fagiani e Cattaneo.

The building of the palazzo for the Spinola family dates back to the 12th century, as can be seen by the remaining traces of the medieval structure and the Gothic arches. Built along Genoa's Via San Luca, a road parallel to Genoa's harbour line, the building shows a substantial transformation of space and of composition which dates back to the late 16th century, when the new architectural style invaded the city centre. This is mostly visible in the stairway which starts from a small but very articulate atrium: the marble stairway rests on cross vaults which lean on Doric columns, with banisters which evoke a 17th century definition of sculpture (it is important to remember that during the first decades of the 1600s the palazzo was included in the second list of Rolli).

The building is the complex and articulated combination of pre-existing spaces and buildings among which a portion of the Church of San Raffaele, built in the 1500s and completed during the next century, when other parts of adjacent structures were annexed in order to achieve a sea-facing prospect.

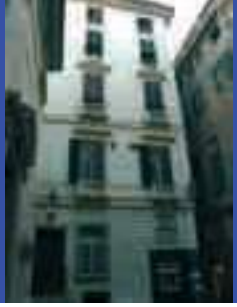
As a conclusion to the complex evolution of the palazzo, in the 19th century the building's street portico was covered, transforming the enclosed space into shops and warehouses.

The building was the former property not only of the Grimaldi family, but also of the Gentile, Fagiani and Cattaneo families.

38

Palazzo Grimaldi

Piazza San Luca, 2



Primo proprietario */First owner:* Gio Battista Grimaldi
Anno di costruzione */Built in:* XVI sec. (XVIII sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici */Private residences and offices*

L'edificio è fondato su una struttura più antica, proprietà, nel XV secolo della famiglia Spinola. Dell'originario palazzo si riconoscono ancora le tracce della fase medievale: al secondo piano si possono notare le colonnine di una polifora dell'antica facciata.

Nel Cinquecento il palazzo è trasformato per adeguarsi alla tipologia cittadina del momento: il primo ad apparire nei rolli come proprietario dell'immobile é Gio Battista Grimaldi, già senatore della Repubblica, seguito da Agostino; nel secolo successivo, il palazzo appare di proprietà degli Spinola, che lo trasformano nuovamente.

L'edificio si affaccia sulla piazza, con accesso inquadrato da un portale del Seicento che reca la scritta "PARVO BENE". Da qui si raggiunge l'atrio che conduce alla scala loggiata, che segue l'andamento della facciata fino al terzo piano. Il prospetto è arricchito da balconi a mensola e da mascheroni in rilievo plastico.

Dell'originaria costruzione cinquecentesca dei Grimaldi rimane testimonianza in corrispondenza del retro del palazzo, dove è presente un portale in pietra nera del XVI secolo, oggi non più utilizzato.

The building rises over a more ancient structure, owned in the 15th century by the Spinola family. Traces of the original medieval structure are still visible: the second floor still bears the small columns of a multi lancet window.

In the 1500s the palazzo was renovated to fit in with the style of the times: the first to appear in the list of rolli as owner of the palazzo is Gio Battista Grimaldi, former senator of the Republic, followed by Agostino; in the next century, the palazzo was purchased by the Spinola family who transformed it once again.

The building overlooks the square, with an entrance framed by a 17th century portal which bears the incision "PARVO BENE". This opens up onto the atrium which leads to a arcaded stairway, which follows the façade's silhouette up to the third floor. The prospect is enriched with balconies and bas-relief masks.

Testimony of the Grimaldi's original 16th century structure is, at the back of the building, a 16th century black stone portal, which is no longer in use today.

39

Palazzo De Mari
Via San Luca, 5

Primo proprietario */First owner:* Stefano De Mari
Anno di costruzione */Built in:* XVI sec. (XVII sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici
/Private residence and offices

L'edificio è stato realizzato intorno alla metà del XVI secolo dalla famiglia De Mari, sovrapponendo la nuova struttura ad una preesistenza medievale legata ai possedimenti degli Spinola. Verso il primo decennio del Seicento, passato in proprietà a Stefano De Mari (Doge dal 1663 al 1665), fu completamente ristrutturato, così da passare dal secondo al primo bussolo dei Rolli. In seguito è pervenuto alla famiglia De Ferrari.

Trovandosi completamente inglobato nella palazzata di via San Luca, presenta un solo affaccio libero, risolto con pitture ad affresco (oggi quasi illeggibili), con asse di facciata impostato nel portale tardocinquecentesco. Il varco permette di accedere all'atrio interno secondo una disposizione caratteristica dei palazzi della prima metà del Cinquecento, con scala libera sul cortile scandita da un loggiato a colonne doriche. Questo spazio è stato oggetto di notevoli rimaneggiamenti e da un restauro operato durante il XIX secolo che, fortunatamente, ha conservato inalterate le spazialità dell'ambiente. Attualmente l'edificio si presenta suddiviso in appartamenti.

The building was built in the mid-16th century by the De Mari family, laying the new structure over a pre-existing medieval one owned by the Spinola family. In the early 1600s the building passed on to Stefano De Mari (Doge from 1663 to 1665), and was completely renovated in order to jump from the second to the first order of Rolli. Later on, the building passed on to the De Ferrari family.

The building is one of the many adjacent constructions on via San Luca. The only visible façade is decorated with frescoes (today almost invisible) and has the main axis in line with the late 16th century portal. The entrance allows access to the atrium according to a scheme which is typical of the early 16th century palazzos: a free-standing stairway in the courtyard with a Doric column portico. This space has undergone several changes and restorations among which one in the 19th century, which, fortunately preserved the same distribution of space. Currently the building is divided into apartments.

40

Palazzo Ambrogio Di Negro

Via San Luca, 2

Primo proprietario */First owner:* Ambrogio Di Negro
Anno di costruzione */Built in:* 1568
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici
/Private residences and offices

Il palazzo Di Negro di via San Luca, posto al civico 2, presenta un doppio affaccio di particolare interesse: il primo, con portale di accesso, sulla citata via; il secondo, con la disposizione a botteghe, su piazza Banchi. La collocazione appare subito di notevole importanza, in stretta connessione con gli interventi che interessarono tra la fine del XVI e i primi del XVII secolo la zona di Banchi. Questo aspetto evidenzia l'importanza non solo finanziaria

Palazzo Di Negro in via San Luca n. 2, features a very interesting double prospect: the first one, with the entrance portal, on via San Luca; the second with shops on piazza Banchi.

The location immediately reveals its importance with a strong connection with the interventions which interested the Banchi area between the late 16th and the early 17th century. This aspect highlights

40

Palazzo Ambrogio Di Negro

Via San Luca, 2

del proprietario (Doge tra il 1585 e il 1587), che ha la possibilità di disporre il proprio edificio in corrispondenza della zona più importante della città: l'area di Banchi era infatti il punto dove fervevano le trattative finanziarie, i contratti di acquisto, le operazioni economiche che coinvolgevano la "borsa" cittadina, pertanto il nodo vitale del mondo economico di allora.

Le facciate sono definite da una decorazione a leggero bugnato che interessa il solo piano terra e presentano architetture dipinte in corrispondenza dei piani superiori. Il piano nobile è caratterizzato da logge angolari, oggi scomparse, riconducibili a quelle della villa che lo stesso Ambrogio Di Negro aveva a Fassolo. Le tonalità monocrome, recuperate dal recente restauro, richiamano la maniera decorativa dei primi interventi di facciata del Cinquecento genovese.

Il prospetto su via San Luca reca il portale di invito al cortile interno (con altro minore sul retro dell'immobile) che permette di accedere allo scalone monumentale. Proprio questo portale, realizzato in marmo, fu oggetto di una causa tra il proprietario e gli altri aventi diritto sulla strada, in quanto eccessivamente aggettante sulla stessa e, soprattutto, recante la novità del terrazzino al di sopra del timpano: tale invenzione formale (in seguito divenuta tipica) se accettata nei casi maggiori di via Garibaldi, sembrava una violazione alla privacy in un campo così ristretto quale quello di via San Luca.

Internamente sono presenti affreschi a soggetto mitologico (anni 1573-75 circa) attribuiti alla cerchia di Andrea Semino. Il palazzo è contenuto all'interno de I Palazzi di Genova di P. P. Rubens.

the financial importance of the owner (Doge from 1585 to 1587), who had the possibility of locating his palazzo in the most important area of town: the Banchi area was in fact the place where financial deals took place and economic operations relating to the city's stock market: in other words this square was the heart of the economic world of the time.

The façades are decorated with light ashlaring on the ground floor only and feature painted architectural elements on the upper floors. The main floor features angular loggias (now lost) which may be traced back to Ambrogio Di Negro's villa in Fassolo. The monochrome shades, which have been recovered thanks to a recent renovation, recall the decorative style of the Genoese 16th century façades.

The prospect on Via San Luca features the main portal which leads to the internal courtyard (there's a smaller portal on the back of the building) which allows access to the grand stairway. Internally, the building features mythological-themed frescoes (circa 1573-75) attributed to the school of Andrea Semino. The palazzo is included in "I Palazzi di Genova" di P.P. Rubens.

41
Palazzo Emanuele Filiberto Di Negro
Via al Ponte Reale, 2

Primo proprietario */First owner:* Emanuele Filiberto Di Negro
Anno di costruzione */Built in:* 1570 ca. (XVII, XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici */Private residences and offices*

Il palazzo si colloca in corrispondenza di un'area nevralgica per l'attività commerciale del centro genovese, un tempo legata al commercio del grano e, dal XVI secolo, alle attività finanziarie della borsa.

La costruzione sorge nella zona dei possedimenti della famiglia Di Negro (anticamente De Nigro), sovrapponendosi ad una torre e ad un palazzo della stessa famiglia. Il palazzo si presenta con una certa imponenza, scandito da sette assi finestra e da quattro fasce orizzontali rappresentate da il basamento con le botteghe e il mezzanino, il piano nobile, nuovamente con mezzanino, il piano superiore, sempre con mezzanino, e dal coronamento, per un totale di sette piani. Lo spigolo su piazza Banchi è arricchito da un bellissimo terrazzino angolare che sovrasta l'edicola votiva intitolata alla Madonna Immacolata e a San Zaccaria, fatta realizzare dai facchini del grano.

Il basamento si presenta, come la maggior parte dei palazzi dell'epoca, con un bugnato di leggero rilievo e archi a tutto sesto ad incorniciare le aperture delle botteghe. Ai piani superiori si avverte soprattutto la decorazione dovuta agli interventi del Seicento, con stucchi e balaustre riferibili al finire del secolo.

L'atrio conduce verso il cortile interno, concluso da un ninfeo, e allo scalone monumentale riccamente decorato con stucchi.

Durante il XIX secolo l'edificio è stato trasformato in albergo (l'Hotel Felder): grazie alla sua vicinanza con l'area di imbarco del porto di Genova, le camere dell'albergo hanno ospitato diversi personaggi illustri di passaggio nel centro storico genovese, tra cui T. Mommsen e lo scrittore H. Melville.

The palazzo is located in a crucial area of Genoa's commercial activities, once related to the commerce of wheat and later, starting from the 16th century, to financial activities connected with the stock market.

The building was erected in the area owned by the Di Negro family (originally De Nigro), laid over a previous palazzo with tower owned by the same family. The palazzo is rather majestic and features seven rows of windows and four horizontal partitions: the ground floor with its shops and the mezzanine, the main floor and its mezzanine, the upper floor also with a mezzanine, and the crown, for a total of seven floors. The corner on Piazza Banchi is enriched with a beautiful terrace that hangs over the votive aedicule dedicated to the Immaculate Madonna and Saint Zachary, made by the wheat porters.

The ground floor features, like most of the palazzos of the time, light ashlaring and round arches which frame the shop windows. The upper floors show the 17th century decorations, with stuccoes and parapets which date back to the end of the century.

The atrium leads to the internal courtyard with nymphaeum, and to the grand stairway richly decorated with stuccoes.

During the 19th century the building was transformed into a hotel (the Felder Hotel): thanks to its vicinity to the embarkation docks of Genoa's harbour, the hotel rooms welcomed many famous guests who passed through Genoa's historical centre, like T. Mommsen and the writer H. Melville.

42
Palazzo De Marini-Croce Bermondi
Piazza De Marini, 1

Primo proprietario */First owner:* De Marini
Anno di costruzione */Built in:* prima metà XVI sec.(XVII, XIX sec.)
Destinazione attuale */Current use:* Residenze private e uffici
/Private residence sand offices

Completato intorno al 1531, in coincidenza della realizzazione della piazza legata all'albergo dei De Marini, è, come la maggior parte degli edifici realizzati all'epoca, legato alla rifusione di preesistenze di origine medievale.

La facciata, dovuta soprattutto agli interventi del XVIII secolo, è impreziosita dal bellissimo portale di Gian Giacomo della Porta, con fastigio recante due figure femminili, reggenti lo stemma familiare, allegoriche alla pace. Gli interni sono stati affrescati da Jacopo Antonio Boni e da Gio Batta Ratti.

In seguito, l'immobile è divenuto proprietà Lomellini, Negrone, Cattaneo, Croce Bermondi.

Della prima fase conserva il bellissimo scalone interno aperto sul cortile, con loggiato basato su colonne doriche (primo piano) e ioniche (ai piani superiori).

Nel XIX secolo il palazzo è stato completamente trasformato, suddividendolo in appartamenti, aprendo le botteghe al piano terra e tamponando l'atrio (oggi riaperto).

Ristrutturato a seguito dei danni subiti durante il secondo conflitto mondiale, il palazzo è attualmente occupato da uffici.

Completed around 1531, together with the founding of the piazza linked to the De Marini albergo, this building is, like most of the structures of the time, the result of the fusion of pre-existing medieval structures.

The façade, resulting mainly from the interventions of the 18th century, features the beautiful portal by Gian Giacomo della Porta, with a fastigium bearing two female figures holding the family crest, allegorical figures of peace. The interiors feature frescoes by Jacopo Antonio Boni and Gio Batta Ratti.

Later, the building became property of the Lomellini, Negrone, Cattaneo, Croce Bermondi families.

From the first phase, the building preserves the beautiful internal open stairway in the courtyard, with a portico with Doric columns on the first floor and Ionic columns on the upper floors.

During the 19th century the palazzo was completely transformed and divided into apartments, with the opening of shops on the ground floor and the vaulting of the atrium, (today re-opened).

Renovated after the damage suffered during WWII, the palazzo currently houses private offices.

indice

Presentazione
Giorgio Fuselli *pag.* *3*
Alfredo Sanguinetto *pag.* *5*

Genova, una città tutta da scoprire *pag.* *6*
Genoa, a city to discover
Anna Maria Parodi

Il "Palazzo" nella città di Genova *pag.* *10*
The "Palazzi" in the city of Genoa
Maria Linda Falcidieno

Spazi chiusi e spazi aperti *pag.* *16*
Open and closed spaces
Antonella Pantani

I palazzi dei Rolli *pag.* *22*
The System of the Palazzi dei Rolli
Massimo Malagugini

Il percorso di salita Santa Caterina e Piazza Fontane Marose
The path of salita Santa Caterina and Piazza Fontane Marose
Maria Monica Amore

1 Palazzo DORIA SPINOLA *pag.* *28*
2 Palazzo DELLA ROVERE *pag.* *30*
3 Palazzo SPINOLA DI LUCCOLI-TEDESCHI *pag.* *32*
4 Palazzo SPINOLA- PESSAGNO *pag.* *34*
5 Palazzo SPINOLA DEI MARMI *pag.* *36*
6 Palazzo NEGRONE *pag.* *38*
7 Palazzo INTERIANO -PALLAVICINI *pag.* *40*

Il percorso di via Garibaldi e Piazza della Meridiana
The path of via Garibaldi and Piazza della Meridiana
Ruggero Torti

8 Palazzo CAMBIASO *pag.* *42*
9 Palazzo GAMBARO *pag.* *44*
10 Palazzo LERCARI-PARODI *pag.* *46*
11 Palazzo CARREGA-CATALDI *pag.* *48*
12 Palazzo SPINOLA *pag.* *50*
13 Palazzo DORIA *pag.* *52*
14 Palazzo PODESTA' *pag.* *54*
15 Palazzo CATTANEO–ADORNO *pag.* *56*

16 Palazzo TURSI *pag. 58*
17 Palazzo CAMPANELLA *pag. 62*
18 Palazzo BIANCO *pag. 64*
19 Palazzo ROSSO *pag. 68*
20 Palazzo DELLA MERIDIANA *pag. 72*
21 Palazzo DURAZZO *pag. 74*

Il percorso di largo Zecca e via Balbi
The path of largo Zecca and Piazza via Balbi
Leonardo Germani

22 Palazzo ROSTAN REGGIO *pag. 76*
23 Palazzo BALBI PIOVERA *pag. 78*
24 Palazzo LOMELLINI-PATRONE *pag. 80*
25 Palazzo BELIMBAU *pag. 82*
26 Palazzo CATTANEO ADORNO *pag. 84*
27 Palazzo CATTANEO *pag. 88*
28 Palazzo BALBI SENAREGA *pag. 90*
29 Palazzo RAGGIO *pag. 92*
30 Palazzo REALE *pag. 94*

Il percorso di via Lomellini e via San Luca
The path of via Lomellini and via San Luca
Marco Rebora

31 Palazzo DURAZZO PALLAVICINI *pag. 98*
32 Palazzo CENTURIONE-CAMBIASO *pag. 100*
33 Palazzo CAMBIASO *pag. 102*
34 Palazzo RAYPER *pag. 104*
35 Palazzo SPINOLA-FARRUGIA *pag. 106*
36 Palazzo SPINOLA DI PELLICCERIA *pag. 108*
37 Palazzo CATTANEO DI BELFORTE *pag. 112*
38 Palazzo GRIMALDI *pag. 114*
39 Palazzo DE MARI *pag. 116*
40 Palazzo AMBROGIO DI NEGRO *pag. 118*
41 Palazzo EMANUELE FILIBERTO DI NEGRO *pag. 122*
42 Palazzo DE MARINI-CROCE BERMONDI *pag. 124*

INDICE *pag. 126*

1_Palazzo DORIA SPINOLA
largo Eros Lanfranco, 1

2_ Palazzo DELLA ROVERE
piazza Della Rovere, 1

3_Palazzo SPINOLA di LUCCOLI-TEDESCHI
salita Santa Caterina, 4

4_Palazzo SPINOLA-PESSAGNO
salita di Santa Caterina, 3

5_Palazzo SPINOLA dei MARMI
piazza Fontane Marose, 6

6 Palazzo NEGRONE
piazza Fontane Marose, 3-4

7 Palazzo INTERIANO-PALLAVICINO
piazza Fontane Marose, 2

8 Palazzo CAMBIASO
via Garibaldi, 1

9 Palazzo GAMBARO
via Garibaldi, 2

10 Palazzo LERCARI-PARODI
via Garibaldi, 3

11 Palazzo CARREGA-CATALDI
via Garibaldi, 4

12 Palazzo SPINOLA
via Garibaldi, 5

13 Palazzo DORIA
via Garibaldi, 6

14 Palazzo PODESTA'
via Garibaldi, 7

15 Palazzo CATTANEO–ADORNO
via Garibaldi, 8-10

16 Palazzo TURSI
via Garibaldi, 9

17 Palazzo CAMPANELLA
via Garibaldi, 12

18 Palazzo BIANCO
via Garibaldi, 11

19 Palazzo ROSSO
via Garibaldi, 18-20

20 Palazzo della MERIDIANA
Salita di San Francesco, 4

21 Palazzo DURAZZO
Piazza della Meridiana, 2

22 Palazzo ROSTAN REGGIO
Largo della Zecca, 4

23 Palazzo BALBI PIOVERA
via Cairoli, 18 (via Lomellini, 19)

24 Palazzo LOMELLINI-PATRONE
Largo Zecca, 2

25 Palazzo BELIMBAU
Piazza della Nunziata, 2

26 Palazzo CATTANEO ADORNO
via Balbi, 1

27 Palazzo CATTANEO
via Balbi, 2

28 Palazzo BALBI SENAREGA
via Balbi, 4

29 Palazzo RAGGIO
via Balbi, 6

30 Palazzo REALE
via Balbi, 10

31 Palazzo DURAZZO PALLAVICINI
via Lomellini, 8

32 Palazzo CENTURIONE-CAMBIASO
via Lomellini, 5

33 Palazzo CAMBIASO
via del Campo, 1

34 Palazzo RAYPER
piazza di Fossatello, 2

35 Palazzo SPINOLA-FARRUGIA
via San Luca, 14

36 Palazzo SPINOLA di PELLICCERIA
piazza di Pellicceria, 1

37 Palazzo CATTANEO di BELFORTE
via San Luca, 4

38 Palazzo GRIMALDI
piazza San Luca, 2

39 Palazzo DE MARI
via San Luca, 5

40 Palazzo AMBROGIO DI NEGRO
via San Luca, 2

41 Palazzo EMANUELE FILIBERTO DI NEGRO
via al Ponte Reale, 2

42 Palazzo DE MARINI-CROCE BERMONDI
piazza De Marini, 1

Finito di stampare nel mese di Giugno 2007